TRIESTE, Mercoledì 23 Giugno 1943
Fondazione: 1881 Distruzione: 24 Maggio 1915
Rinascita: 20 Novembre 1919 - Nuova Serie N. 7317
Anno XXI dell'E. F. - VIII dell'Impero

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Direzione: 78-52 - Redazione: 78-53
Amministrazione: 78-51 - Unione Pubblicità: 80-44
Ogni numero cent. 30; arretrati cent. 60

ABBONAMENTI (a mezzo posta): al «Piccolo», Italia, Albania, Impero e Colonie per anno L. 75, per semestre L. 38, per trimestre L. 20; Estero: L. 160, L. 81, L. 41; con edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: L. 88, L. 45, L. 23.50; Estero: L. 185, L. 94, L. 48. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. Abbonamenti a Trieste: via S. Pellico 4, pt.; da fuori: vaglia postale all'Amministrazione del giornale, via Silvio Pellico 8-II.

INSERZIONI: Prezzi per millimetro d'altezza (larghezza una colonna): Commerciali L. 4, Mortuari L. 5, Comunicati L. 6, Finanziari, legali, L. 7. Nel corpo del giornale: Asterischi di cronaca, cinema, onorificenze, nozze, lauree, ecc., L. 7. Collettivi: voci ultima pagina. Tassa governativa in più. Pagamenti anticipati. Nessuna responsabilità per pubblicazioni in giorni e posti prefissi. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana Soc. An., Trieste, via Silvio Pellico 4, telefono 80-44.

MOSCA, L'ADRIATICO E IL PANSLAVISMO

Ecco una notizia di cronaca, che vale un intero trattato. A Srbska Jesenica, in territorio occupato, è stato tenuto di recente un convegno di delegati della Chiesa ortodossa serba. All'epilogo dei suoi lavori, il convegno ha redatto un manifesto che esalta il valore del popolo serbo nell'ora difficile che attraversa e l'atteggiamento del patriarca Gavrilo. In pari tempo ha pronunciato una severa condanna contro l'attività del generale Mihailovic e contro le sue tendenze politiche.

Le circostanze ambientali, lo si capisce, non hanno permesso agli ecclesiastici serbi di parlare più apertamente; ma questa condanna formale del generale Mihailovic ha, nel momento presente, un significato che va messo nel dovuto rilievo.

Come si sa, il generale Mihailovic è un conservatore agrario, nettamente e apertamente ostile a qualsiasi tendenza comunista. Mosca l'ha già denunciato e condannato, dichiarando che la sua azione non ha nulla a vedere con i programmi e con la volontà attuali di quella Russia che continua a vantarsi di essere la grande madre di tutti i popoli slavi.

Ed ecco chiaro e indiscutibile il significato della nuova condanna pronunciata contro il Mihailovic dai delegati della Chiesa ortodossa serba. Posti al bivio fra il movimento del Mihailovic, insurrezionale dal punto di vista politico e nazionale, ma conservatore dal punto di vista economico e sociale, e le direttive di Mosca, gli ortodossi serbi convocati a Srbska Jesenica, hanno optato per le seconda alternativa.

Il fatto è di una portata che non può essere trascurata. Non è da pensare che gli ecclesiastici serbi, i quali, conformandosi alle decisioni di Mosca, hanno pronunciato il loro verdetto contro il Mihailovic, nutrano simpatie o predilezioni per il bolscevismo. E' risaputo che l'influentissimo Patriarcato di Belgrado si oppose sempre tenacemente al riconoscimento dei Sovieti da parte dell'antico Governo jugoslavo.

I moventi della loro decisione sono ben altri: sono le vecchie e mai smentite affinità etnico-culturali, che hanno sempre fatto gravitare le popolazioni slave verso Mosca, qualunque ne fosse il Governo, qualunque ne fosse il regime, qualunque ne fosse il sovrano.

Oltre tutto, noi abbiamo, qui, una riprova inappellabile della interpretazione più logica e più aderente alla realtà, che si deve dare al gesto compiuto da Stalin con lo scioglimento del Comintern. Nella Russia di Stalin il programma egemonico slavo, il vecchio programma che dai tempi di Pietro il Grande non ha mai cessato di spingere e di avvivare la politica moscovita, ha soverchiato il comunismo. Le recentissime dichiarazioni di Litvinof sulle «aspirazioni» russe nell'Adriatico fanno testo e trovano una nuova, perentoria conferma nell'articolo edito pochi giorni fa nella *Pravda* dal segretario generale del Comitato panslavo, in cui si dice in tutte lettere che gli Slavi dei Balcani sono le «avanguardie» del mondo slavo.

E' ancora e sempre il panslavismo che riprende la sua antica e mai dimenticata direttiva di marcia in direzione dell'Occidente adriatico, attraverso quel bacino danubiano, dove da secoli si combatte l'inestinguibile duello fra la civiltà latina e la civiltà bizantina. Non bisogna mai dimenticare che la Russia, nelle sue pretese e nelle sue velleità anti-romane, è l'erede di Bisanzio e che la vecchia pubblicistica del panslavismo parlava di Mosca come della quarta Roma.

Se i Serbi si mostrano così compiacenti ai verdetti di Mosca, che colpiscono uno dei loro nazionalisti più in vista, questo accade perchè essi si sentono innanzi tutto legati al programma dello slavismo, che è il programma di Bisanzio trapiantato a Mosca.

E' da secoli che nel territorio attraversato dal Danubio e dai suoi affluenti, la Drava e la Sava, si è fissato il centro e il punto obbligato delle fluttuanti sorti della civiltà occidentale di fronte alla civiltà orientale. Si sarebbe indotti a pensare che la regione danubiano-balcanica abbia espiato per secoli l'errore commesso da Costantino quando trasportò la Capitale dell'Impero a Bisanzio.

Già all'indomani stesso della morte di Costantino, l'Oriente di Bisanzio, sotto il comando di Costanzo, tentava la subordinazione dell'Occidente alla propria fede e al proprio costume.

L'insanabile conflitto fra Croati e Sloveni da una parte, e Serbi dall'altra, è ancora il conflitto fra popolazioni che hanno subito l'azione formativa della civiltà latino-germanica scendente lungo il corso del Danubio e popolazioni infeudate alla civiltà bizantina risalente attraverso la Tracia e la Macedonia.

La costituzione dell'Impero occidentale di Carlo Magno ebbe per la Croazia due importanti conseguenze: la liberazione dal giogo avaro e la riunione della Croazia pannonica e della Croazia dalmatica. L'una e l'altra furono messe alle dipendenze politiche dei margravi del Friuli e a quelle religiose del Patriarcato di Aquileia, che esercitava fra le genti croate una fecondissima missione di educazione spirituale e religiosa, culminante nella istituzione del Vescovado di Nona.

Le tracce di quella formazione spirituale non solo non andarono perdute, ma ingigantirono attraverso i secoli, tanto che i Croati sono oggi una fedelissima provincia della Chiesa cattolica. Non così i Serbi, che dai tempi di Eraclio, ma soprattutto dalla metà del secolo IX, dall'epoca, cioè, di Basilio I, ricevettero la loro formazione religiosa e le loro istituzioni ecclesiastiche da Costantinopoli e restarono invariabilmente nella sfera dell'Impero bizantino, che li prese sotto la sua tutela contro i Bulgari e li aiutò nella loro espansione.

Più tardi, alla fine del secolo XII, quando sotto Stefano Nemania si costituì in nazione indipendente, la Serbia fu profondamente pervasa da quelle influenze bizantine, che durante tutto il Medioevo rappresentarono la più tenace opposizione alla Chiesa di Roma. Stefano Nemania organizzò lo Stato serbo sul modello bizantino e suo figlio Sava, che l'ortodossia greca venera come santo, creò per la Serbia una liturgia slava e un capo indipendente. Padre e figlio non cessarono mai di accentuare la loro ossequiosa dipendenza verso il mondo greco. La santa montagna dell'Athos li accolse entrambi quando alla fine della loro carriera regale si ritirarono in solitudine. Sava si ritirò a Vatopedi e Stefano Nemania fondò il cenobio di Chilanderi.

Nei secoli XIII e XIV l'azione della Chiesa bizantina sulla Serbia si fa sempre più forte, con tutta la sua antica intransigenza e con tutto il suo inestinguibile odio anti-romano. Tradizioni di questo genere non si perdono più. E se l'elemento serbo, fin dalla prima costituzione dello Stato jugoslavo, rivelò il suo proposito di prender nelle mani un predominio politico sugli altri elementi etnici dello Stato tripartito, la Chiesa ortodossa non nascose le sue velleità di identificarsi con la Nazione e di gettare le sue propaggini e le sue ramificazioni nei territori che da secoli tenevano fede alla professione cattolica romana.

L'episodio saliente dello spirito anti-cattolico della Chiesa serba lo si ebbe nella furibonda ostilità alla ratifica del Concordato con la Santa Sede, che fu concluso il 25 luglio 1935 e non riuscì mai ad ottenere la regolare sanzione del Parlamento.

Questa Chiesa serba, così invariabilmente nemica di Roma e del cattolicesimo, è quella stessa che ha sobillato il popolo di Belgrado e trascinato il Paese a quelle decisioni del 27 marzo 1941, che hanno rappresentato la catastrofe del Regno.

Oggi, nel momento in cui l'insidiosa politica di Stalin abbandona l'intransigenza politica ed economica del primitivo bolscevismo per tornare al programma panslavo degli Zar, l'ortodossia serba abbandona clamorosamente le sue pregiudiziali antibolsceviche, per rientrare logicamente nella secolare corrente antiromana e antilatina, che guidava nel IV secolo la politica di Costanzo, che presiedette alla costituzione della prima disciplina ecclesiastica ortodossa nel bacino danubiano e che rappresenta verso l'Adriatico una di quelle tappe a cui, secondo le parole di Litvinof, Mosca e il Cremlino non possono non attribuire una peculiare importanza.

Mario Missiroli

Scorza riceve gli ufficiali visitatori dei combattenti feriti

Roma, 22

Il Segretario del Partito, presenti alcune ispettrici dei Fasci femminili, ha ricevuto 60 ufficiali mutilati e decorati, reduci di tutte le guerre che costituiscono il corpo degli ufficiali visitatori dei combattenti feriti e mutilati degenti presso gli ospedali.

Ai valorosi camerati presentati dal presidente dell'Associazione nazionale mutilati, Carlo Delcroix, il Segretario del Partito ha rivolto vibranti parole di fede precisando i termini dell'azione spirituale ed assistenziale che essi dovranno svolgere verso i camerati che, tornati dalla linea del fuoco dopo di aver dato il proprio sangue, rientreranno nella vita civile sorretti dall'amore e dalla riconoscenza di tutto il popolo italiano.

La consegna dei diplomi alle allieve delle scuole di San Gregorio e Sant'Alessio

Roma, 22

Alla Sede Littoria, secondo il rito di ogni anno, sono stati consegnati a nome del Segretario del P. N. F. i diplomi alle allieve delle scuole di S. Gregorio e S. Alessio, dipendenti dal Partito, il Vicesegretario prof. Cucco nel portare alle diplomate, provenienti dalle varie regioni d'Italia, il saluto del Segretario del Partito, ha sottolineato l'importanza dei compiti che dovranno assolvere nelle provincie le giovani diplomate quali assistenti sociali, dirigenti di massaie rurali, insegnanti di economia domestica, in questo particolare momento storico della Nazione.

LE INCURSIONI SULL'ITALIA

Altri tredici velivoli perduti dagli Anglo-americani

Il Quartier Generale delle Forze armate comunica in data di ieri 22 giugno 1943-XXI: Bollettino 1123:

Formazioni di quadrimotori hanno ieri attaccato Napoli, Torre Annunziata, Salerno, Battipaglia, Reggio Calabria e Messina causando danni considerevoli ai centri urbani e facendo vittime tra la popolazione. A Napoli le artiglierie della difesa facevano precipitare 5 velivoli; 6 quadrimotori venivano abbattuti dalla nostra caccia. 2 apparecchi nemici precipitavano inoltre uno a Reggio Calabria ad opera di cacciatori tedeschi, l'altro nei pressi di Cagliari sotto il tiro delle batterie contraeree, 11 componenti degli equipaggi dei velivoli abbattuti sono stati catturati.

A seguito delle incursioni citate dal Bollettino odierno sono state finora accertate le seguenti perdite: a Napoli 10 morti e 72 feriti, a Torre Annunziata 1 morto e 8 feriti, a Salerno 14 morti e 45 feriti, a Battipaglia 15 morti e 70 feriti. Non ancora precisate quelle di Reggio Calabria e Messina.

La Romania celebra il 2.o annuale dell'intervento

Roma, 22

Ricorre oggi il secondo annuale dell'intervento della Romania nella guerra europea a fianco delle Potenze dell'Asse.

La Nazione italiana si associa all'amica Nazione alleata nell'austera e fiera celebrazione di questa data che è l'inizio di una necessaria e legittima riscossa per la libertà e l'unione nazionale della Romania e per la difesa di quei sacri beni che sono patrimonio comune della civiltà europea.

Entrando in guerra, la Romania come l'Italia hanno sentito di dover affrontare una lunga, complessa e durissima lotta. Ha affrontato il suo destino con fermezza e risolutezza, con fiducia nelle sue forze nazionali e in quelle degli alleati. Le pagine che essa ha scritto nella guerra sul fronte orientale sotto l'alta e sapiente guida del Conducator sono luminose di ardimento e di eroismo. La Romania ha ragione di rievocarle con fierezza mentre rimane al suo posto di combattimento senza perplessità e stanchezza all'avvicinarsi dei nuovi eventi.

INSOLENZA EBRAICA

Il Popolo d'Italia pubblica questo trafiletto intitolato: «Il re della marmellata»:

«L'ebreo William Brown Levy, conosciuto negli Stati Uniti come il «re della marmellata», ha in occasione delle sue nozze d'oro, inviato 400 inviti stampati su fogli di purissimo oro, del peso di 20 grammi ciascuno, impiegando perciò 8 chilogrammi dello stesso metallo. Il gesto ha molto entusiasmato i cittadini americani, figli della Repubblica stellata, nonchè sudditi fedeli di tanti re quanti sono i prodotti in commercio. E' il gesto, spavaldo e insolente, di chi, in disprezzo della povertà altrui, accende il sigaro con un biglietto da mille dollari. Gesti che, prima o poi, si scontano nella stessa miseria che s'era creduto di insultare impunemente. Gesti che, prima o poi, avranno il castigo di Dio e degli uomini. Sugli adoratori del vitello d'oro — tribù d'Israele in marcia sull'Europa come sulla «terra promessa» — ripiomberà la maledizione divina; e l'oro, estraneo alla vita economica dei popoli riscattati col sangue dalla sua schiavitù, non sarà più che un articolo di lusso che si vendicherà dei suoi accaparratori. La sua vendetta è forse, già in atto. Già se ne fa, infatti, carta da stampa, in vista di farne carta per altri usi».

Enorme eco in India dell'appello di Ciandra Bose

Shonan, 22

Il discorso pronunciato ieri sera alla radio da Ciandra Bose diretto agli ascoltatori indiani ha provocato enorme reazione in India. Dalle parole di Bose, i patrioti indiani hanno tratto ispirazione per rafforzare maggiormente la loro determinazione di condurre sempre più a fondo la lotta per l'indipendenza del loro Paese. Gli Indiani hanno compreso la vacuità della propaganda anglo-americana ed appare loro evidente l'inutilità di uno schieramento contro il Tripartito.

L'esaltazione fatta da Bose delle vittoriose Forze armate giapponesi le quali ormai si affacciano alle soglie orientali dell'India insieme con le recenti dichiarazioni del Primo ministro Tojo hanno avuto una ripercussione immensa in tutto il Paese. Il discorso è stato poi ritrasmesso dalla stazione radio di Shonan.

Buona guardia sul Canale della Manica

71 aerei in 24 ore perduti dal nemico in Germania

Modesti combattimenti di importanza locale sul fronte orientale

Berlino, 22

Dal Quartier generale del Führer il Comando supremo delle Forze armate comunica:

Sul fronte orientale, hanno avuto luogo soltanto modesti combattimenti di importanza locale. Davanti alla Penisola dei Pescatori è stata affondata a colpi di bombe una nave costiera nemica.

Un attacco notturno di potenti formazioni di apparecchi germanici da combattimento è stato diretto contro le fabbriche di materiale bellico sovietiche, dislocate lungo il corso del Volga.

Mentre durante la giornata di ieri singoli apparecchi nemici hanno sorvolato il territorio del Reich, la notte scorsa una grossa formazione di velivoli da bombardamento britannici ha attaccato la Germania meridionale. Specialmente nei quartieri di abitazione della città di Krefeld sono stati provocati forti danni a seguito del lancio di bombe incendiarie e dirompenti. Oltre a numerosi blocchi di edifici sono stati distrutti 2 ospedali. La popolazione ha subito perdite. Sino ad ora si segnala la distruzione di 39 plurimotori da bombardamento nemici.

L'Arma aerea ha bombardato la notte scorsa singoli obiettivi nella periferia di Londra e sulle coste meridionali dell'Inghilterra.

Guardacoste germanici hanno abbattuto davanti alle coste olandesi 3 apparecchi facenti parte di una formazione nemica di velivoli da caccia.

Durante l'attacco portato la notte sul 21 giugno da apparecchi tedeschi da combattimento contro il porto di Biserta di cui è stata data già notizia sono stati danneggiati dalle bombe 6 grandi mercantili e 2 navi da guerra.

Dall'esame dei nuovi rapporti pervenuti nel corso della giornata ai Comandi germanici, risulta che le perdite subite dall'aviazione britannica durante l'attacco della notte scorsa sul territorio della Germania occidentale, sono salite complessivamente a 44 apparecchi da bombardamento plurimotori, come ha ammesso anche il servizio di informazioni britannico.

Si apprende da fonte militare che nella mattinata di oggi la caccia e la difesa contraerea germanica hanno abbattuto 27 apparecchi plurimotori avversari, durante un tentativo nemico di sorvolare il territorio del Reich e l'Olanda. Pertanto, aggiungendo a questa cifra quella dei 44 apparecchi abbattuti durante l'attacco su Krefeld, risulta che gli Anglo-americani hanno perduto, sul territorio del Reich, in meno di 24 ore, 71 apparecchi.

Il Bollettino finnico reca: «Vivace attività combattiva sul fronte dell'istmo dell'Aunus, nel cui settore occidentale il fuoco delle truppe finniche ha distrutto 26 fortini nemici».

Una dichiarazione di Davies Senza l'aiuto della Russia l'avventura sarebeb stata disperata

Buenos Aires, 22

In un discorso pronunziato alla conferenza del Governo di Colombo (Ohio), l'ex ambasciatore degli Stati Uniti in Russia, Davies, ha affermato fra l'altro che senza lo aiuto dell'Urss gli Anglosassoni si sarebbero trovati in avventura disperata; e *«senza la Russia,* ha aggiunto, *non possiamo fare piani per una pace sicura».* Passando a parlare della situazione interna sovietica l'oratore ha dichiarato che sono evidenti nel popolo russo il dolore e la pena. Le perdite di militari e di civili si contano a milioni, ogni famiglia ha perduto qualche persona. Le restrizioni di ogni genere sono molto gravi ed il razionamento è severissimo.

Accennando a Stalingrado, Davies ha detto che per descrivere gli orrori dello spettacolo che offre la città non bastano le parole: *«è la cosa più terribile che si possa immaginare».*

Una testimonianza delle perdite sofferte dalla Russia sovietica

Berna, 22

Può avere un valore di commemorazione dei due anni di guerra russo-germanica, e costituisce una testimonianza preziosa dell'esattezza delle cifre comunicate da Berlino, la notizia diffusa dal Daily Express *il quale, in una corrispondenza di un suo collaboratore che è rimasto quindici mesi in Russia, dichiara che la Russia sovietica in questi due anni di guerra ha perduto 30 milioni di uomini, naturalmente contando i morti, i feriti, i prigionieri. Lo stesso corrispondente sembra voglia rispondere a tante false asserzioni dei vescovi anglicani quando dichiara che sarebbe assolutamente un errore ritenere che la Russia ufficiale possa ritornare cristiana, e quando aggiunge che nessun membro del partito comunista potrebbe mai essere cristiano.*

Nelle direzioni di tre quotidiani

Roma, 22

Il Ministero della Cultura Popolare, data la necessità che i direttori dei quotidiani dedichino interamente la propria opera ad un solo giornale ed anche allo scopo di eliminare il cumulo di incarichi giornalistici ha disposto quanto segue:

E' nominato direttore del *Corriere di Napoli*, in sostituzione del dott. Arturo Assante che conserva la carica di direttore del *Mattino*, il fascista dott. Carlo Barbieri, nato ad Avellino, classe 1907, iscritto al P.N.F. dal 1.o novembre 1921, tenente di fanteria, componente il direttorio del Sindacato nazionale fascista dei giornalisti, già redattore del *Popolo di Roma*, condirettore di *Roma Fascista*, direttore del *Popolo di Trieste* e del *Veneto* di Padova.

E' nominato direttore della *Gazzetta di Venezia* in sostituzione del dott. Giuseppe Ravegnani che conserva la carica di direttore del *Gazzettino*; il fascista Ezio Camuncoli nato a Gatteo (Forlì), classe 1895, combattente della guerra 1915-18, decorato di medaglia di bronzo al valor civile, già redattore del *Popolo d'Italia*, direttore del *Corriere Padano*.

Il Ministero della Cultura popolare comunica inoltre che è stato nominato direttore della *Gazzetta del Mezzogiorno* il fascista dott. Pietro Pupino Carbonelli nato a Taranto nel 1897, iscritto al P.N.F. dal 24 marzo 1919 tenente di fanteria, combattente della guerra 1915-18, due volte ferito, già corrispondente del *Coriere della Sera* da New York, fiduciario dei Fasci all'estero per gli Stati Uniti e fiduciario del Sindacato fascista dei giornalisti di New York. Vicedirettore dello stesso giornale è stato nominato il fascista Nicola Pascazio nato a Bari nel 1888, iscritto al P.N.F. dal 1925, mutilato di guerra, già redattore capo del *Giornale d'Italia* e collaboratore dell'Ente stampa.

DAGLI INSULTI ALLE MINACCIE

La resistenza dell'Italia esaspera i pennaiuoli inglesi

Roma, 22

I pennaiuoli inglesi non riescono a convincersi come l'Italia, da otto mesi quotidianamente bombardata secondo il «metodo scientifico» di Churchill, possa restare ancora in piedi e resistere ferma e decisa con inalterata volontà di combattimento. Pertanto cercano di consolarsi facendosi prendere da acuti attacchi di isterismo che sfociano in insulti e denigrazioni, quando non in rinnovate minacce di cataclismi qualora non ci si chini ai voleri dei «liberatori britannici».

Così quando Pantelleria non era presa, si magnificava la fortezza isolana e lo spirito di sacrificio e di resistenza degli Italiani, per esaltare la potenza degli assalti aerei e navali degli Anglosassoni. Ora che l'isola è passata sotto il temporaneo controllo britannico e americano è sparito tutto il valore del soldato che ha difeso quel piccolo e angusto territorio, per gettare contro di esso invece oltraggi e diffamazioni. Ecco che il Times, *quel giornale che vuol passare come più serio ma che in realtà è alla pari di tutti gli altri libelli britannici, scrive ora così:* «Le operazioni di sbarcare erano assolutamente impossibili in altri punti dell'isola che non fossero le «tre spiagge». Fortunatamente la difesa non è stata risoluta».

A suo rincalzo giunge il famigerato Daily Express *che pubblicando la fotografia di alcuni prigionieri dice:* «Ecco le fotografie degli uomini che non hanno voluto combattere».

Dall'ingiuria si passa alle considerazioni militari e i pennaioli sfoggiano una vasta cultura strategica pervasa di una incommensurabile fantasia, a parte le menzogne più grossolane. Ed ecco il Daily Sketch *assicurare — dopo aver attinto informazioni dal portavoce del Governo fantasma greco — che* «gli Italiani si sono ritirati» *e che* «gli Italiani se ne vanno dalla Grecia».

Quindi il solito Ward Price, questo orgoglioso individuo pervaso da una crassa ignoranza delle cose italiane, scaglia questo fulmine: «O l'Italia si arrende a discrezione o sarà polverizzata». *Sul tema della polverizzazione il* Daily Express *non può fare a meno di risfoderare la minaccia del bombardamento della Città Eterna:*

«Si dice che a Roma esista la matematica certezza che la Capitale fascista non sarà bombardata. Sta ai nostri aviatori dissipare le compiacenti illusioni dei nostri nemici. Ma i romani farebbero bene a studiare l'assedio e l'occupazione di Pantelleria. Quella potente fortezza è stata polverizzata e paralizzata dalle bombe alleate con un solo scopo: risparmiare le vite dei soldati alleati. Perseguendo questo inflessibile scopo, gli alleati bombarderanno gli obiettivi militari dovunque si trovino».

Finalmente ci si accorge che non sono sufficienti nè potenza di mezzi, nè migliaia di aeroplani, di carri armati, di navi per far cadere l'Italia quando lo spirito è forte nonostante le sofferenze che la guerra comporta. E che questo spirito sia negli Italiani intatto e più che mai fiero, lo si riconosce quando si scrive: «Molto, naturalmente, dipenderà dal morale degli Italiani».

Sì, molto dipenderà dagli Italiani. Il colpo decisivo della guerra sarà segnato dal nostro popolo che non mollerà giammai e che affronta il nemico con tutte le sue forze morali e materiali per conquistare quella vittoria che sarà la più grande e la più splendente della sua storia.

Giorno per giorno i napoletani imparano a conoscere meglio il nemico e ad odiarlo di più

Napoli, 22

Il giorno 20, la barbarie nemica che martella la nostra città dall'inizio della guerra, ha sfogato la sua rabbia sugli alberi del Parco della Rimembranza gettando su di essi bombe e spezzoni incendiari, abbattendoli, sradicandoli, incendiandoli, offendendo così questo popolo napoletano nei suoi sentimenti più sacri dopo averlo maltrattato nella carne in aggressioni aeree con lancio di bombe, danneggiando nel tempo stesso chiese insigni per la storia e per l'arte, monumenti, istituti scientifici, ospedali.

L'indignazione non è mai stata così grande: l'offesa è parsa un oltraggio malvagiamente brutale. Il popolo napoletano impara così ogni giorno a conoscere meglio il nemico e a odiarlo, fermo nella volontà di resistenza, animato da un'incrollabile fede nella vittoria, sdegnosamente sprezzante gli allettamenti e le minaccie che gli arrivano dal cielo, insieme alle bombe, durante le incursioni aeree dall'inizio della guerra fino alla notte scorsa.

Come altri templi cari alla devozione dei fedeli, anche il celebre santuario di Pompei, meta di più pellegrinaggi da ogni parte del mondo, è stato notti or sono tra gli obiettivi dell'aviazione anglo-americana. Le pareti del sacro luogo risuonarono dei cupi boati di alcune bombe scoppiate nella campagna circostante. Fortunatamente la chiesa non ha sofferto la minima scalfittura: ma la distanza fra quella e i luoghi colpiti è minima. E il nemico ben sapeva quanto individuabile è la zona in cui si erge il maestoso santuario che ha a sud l'Ospizio dei figli dei carcerati e a nord il Convitto delle orfanelle, le due grandiose istituzioni che volute dalla pietà di Bartolo Longo, hanno raggiunto tale sviluppo da essere considerate fra le più perfette opere di beneficenza e di solidarietà umana.

In Sicilia e in Sardegna La militarizzazione del personale addetto ai telegrafi e ai telefoni

Roma, 22

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il bando del Duce, Primo Maresciallo dell'Impero, Comandante delle truppe operanti su tutte le fronti, in data 16 giugno 1943-XXI, riguardante la militarizzazione del personale addetto al servizio telegrafico e telefonico nelle isole di Sicilia e di Sardegna.

Costituzione di Gruppi aziendali di giovani lavoratori

Roma, 22

Il Comando generale della G.I.L. ha emanato le seguenti norme per l'organizzazione dei Gruppi aziendali di giovani lavoratori. Allo scopo di rafforzare nei giovani lavoratori uno spirito aziendale, essenziale ai fini produttivi e formativi del giovane stesso e allo scopo di poter contare su collettività giovanili ben definite e tali da poter permettere una precisa azione da parte dei dirigenti della G.I.L. sono costituiti i Gruppi aziendali che inquadrano gli Avanguardisti e i Giovani fascisti lavoratori. Il Gruppo aziendale è costituito in ogni azienda dove lavorano almeno 40 organizzati ed è retto da un capogruppo nominato dal vicecomandante federale tra gli impiegati e dirigenti dell'azienda che siano in possesso di particolari titoli politici e combattentistici. Il Gruppo aziendale è inquadrato in battaglioni, compagnie, plotoni, squadre costituiti presso l'azienda stessa e comandati preferibilmente da impiegati e dirigenti dell'azienda. I gruppi aziendali sono alle dirette dipendenze del comandante G.I.L. di Fascio o di Gruppo rionale nella cui giurisdizione è situata la azienda. L'azione di ogni Gruppo aziendale deve essere in modo particolare orientata verso attività culturali, politiche e di propaganda, usufruendo i turni di riposo e gli intervalli lavorativi del periodo di mensa.

La portata del Patto con il Reich sottolineata dai giornali turchi Un telegramma di von Papen

Istanbul, 22

Occupandosi ancora del secondo anniversario del Patto di amicizia germano-turco, il *Tasviri Efkar* scrive che il Patto non è soltanto basato su ragioni di interesse, ma trae origine da ragioni storiche e rileva che con esso i due Paesi hanno ripreso la loro amicizia tradizionale mentre la guerra scesa nei Balcani minacciava di dilagare anche in Turchia. Il giornale enumera poi i vantaggi apportati dal Patto augurando che esso, nato dalla dirittura e dalla comprensione dei due Governi, serva di esempio anche nel dopoguerra.

I giornali pubblicano un telegramma inviato dall'ambasciatore von Papen all'ex ambasciatore turco presso il Governo tedesco nel quale è ricordato che quest'ultimo collaborò alla stipulazione del trattato di amicizia germano-turco. Von Papen afferma che nessun contrasto è esistito fra Germania e Turchia e perciò il Patto consacra un'antica amicizia e costituisce un importante fattore di pace. Particolarmente sottolineato è il passaggio del telegramma affermante che il Patto riveste un'importanza storica perchè nel nuovo ordine europeo un elemento come l'amicizia germano-turca avrà una importanza preminente.

L'uso della proprietà e della libertà concesso alle popolazioni della Transnistria

Odessa, 22

Terminando il suo viaggio di ispezione in Transnistria, il Maresciallo Antonescu ha qui presieduto un'importante conferenza conclusiva alla quale hanno partecipato con il Governatore gli alti funzionari della provincia. In essa è stato approvato un Decreto che prevede: 1) L'uso della terra per proprio conto per gli abitanti che abbiano coscienziosamente effettuato i lavori agricoli e che si impegnino a pagare allo Stato una determinata annualità in denaro o in derrate. 2) Attribuzione delle abitazioni a tutti gli abitanti della città secondo il loro stato di famiglia o sociale. 3) Diritto per tutti gli operai o impiegati a partecipare all'eccedenza della produzione se si otterranno risultati superiori a quelli stabiliti. 4) Piena libertà nei culti, nelle arti e nell'insegnamento. Quest'ultimo sarà obbligatorio e verrà impartito nella lingua materna. 5) Libertà di commercio.

Questo Decreto rappresenta un nuovo statuto dei diritti e delle libertà che il Maresciallo ha concesso alle popolazioni della Transnistria in ricompensa della loro leale attività. In proposito il Maresciallo ha dichiarato: *«Considero un atto di giustizia ed onore verso questa popolazione concederle ciò che essa attende da noi e cioè l'uso della proprietà e della libertà. Il Decreto che ho firmato è un atto che consacra la nuova organizzazione decretata dalla Nazione romena e credo che questo atto storico sia destinato a restare scolpito tra le grandi realizzazioni attuali della Romania».*

Gli scioperi negli Stati Uniti

23 morti a Detroit in conflitti tra operai bianchi e negri

Buenos Aires, 22

La radio di New York ha reso noto che il Governatore del Michighan è stato costretto a proclamare lo stato d'assedio a Detroit dove, è scoppiata una grave agitazione, con scioperi, fra le maestranze delle officine Ford. La stessa radio motiva il provvedimento con il fatto che colà già sono avvenuti scontri sanguinosi, durante i quali vi sono state 23 persone uccise e oltre 700 ferite. Roosevelt ha ordinato al ministro della Guerra, Stimson, l'immediato invio di truppe in quella città.

In un dispaccio della United Press, *è detto che «violenti tafferugli tra negri e bianchi hanno avuto luogo a Detroit. Per ristabilire l'ordine il ministro della Guerra Stimson ha fatto intervenire le truppe in seguito a istruzioni categoriche del Presidente Roosevelt. Una dichiarazione presidenziale pubblicata nel corso di oggi, martedì, invita i manifestanti a cessare gli atti di violenza e a ritornare alle rispettive abitazioni. Secondo le ultime informazioni vi sono 23 morti e 700 feriti. Come si ricorda — conclude il dispaccio della* United Press *— uno sciopero era recentemente scoppiato nelle officine Packard, dato che la direzione aveva arruolato dei negri come operai specializzati».*

Si ha da Washington che il segretario agli Interni, Ickes, ha avuto una lunga conversazione con il capo sindacalista John Lewis e altri rappresentanti dell'Unione Maje Workers. Tali conversazioni non hanno dato alcun risultato. Si annuncia che il Governo non esiterà a nazionalizzare tutte le miniere del carbone mettendole sotto il controllo diretto per il caso in cui lo sciopero non fosse rapidamente composto.

CRONACA DELLA CITTÀ

Ali infrante
Ferruccio Donati

In un incidente di volo, è caduto nei giorni scorsi, come abbiamo dato notizia, l'allievo ufficiale pilota Ferruccio Donati. Nato venticinque anni or sono a Trieste, egli rivelò sin da giovanissimo alto senso del dovere, aperta intelligenza e aspirazione per i più nobili ideali. Studente esemplare, conseguì il diploma di perito industriale, indi passò al Genio militare, facendosi apprezzare per le sue belle doti di lavoratore. Temprato nelle organizzazioni della «Gil» — era stato capo centuria — quando venne per lui il momento di servire la Patria in armi, chiese di far parte della R. Aeronautica, come il fratello suo Oliviero, prode tenente aerosilurante, decorato di medaglia d'argento e tuttora combattente nei cieli del Mediterraneo. E grande fu la sua fierezza quando potè vedere esaudita la sua vocazione. Per due anni si addestrò nell'ardua scuola dei piloti da caccia e sempre seppe distinguersi, sì che si vedeva in lui una luminosa promessa di forte combattente. Tra un mese si sarebbe fregiato del grado di sottotenente, fatalità volle che la sua balda giovinezza fosse troncata in un incidente di volo. Partecipiamo con viva commozione al fiero dolore della madre e degli altri congiunti.

Centro di motorizzazione della G.I.L.

Tutti gli iscritti alla Scuola guida motociclisti sono convocati per sabato prossimo, alle ore 17, all'Ippodromo di Montebello.

Conferenza culturale con proiezioni
stasera alla Casa germanica

Questa sera, alle 20.30, sotto gli auspici dell'Ortsgruppe del Partito nazionalsocialista, il prof. Herrmann terrà alla Casa Germanica di via Nizza 15, un'interessante conferenza con proiezioni sul suggestivo tema «Von Pol zum Pol». Alla conferenza sono invitati i componenti la colonia germanica e i loro amici. L'ingresso è libero.

Il Dopolavoro Mutua Impiegati organizza per i mesi di luglio e agosto il soggiorno montano a Sappada. Informazioni il martedì e venerdì, dalle 19 alle 21, in via Palestrina 3-II.

Fiori del Segretario del Partito
in memoria di Guglielmo Haynau

Ieri, ricorrendo l'anniversario del sacrificio del Caduto fascista Guglielmo Haynau, il Federale ha deposto, a nome del Segretario del Partito, un fascio di fiori sull'Ara dei Caduti fascisti, al Cimitero di S. Anna.

Amalia Musner commemorata
all'Associazione artiste e laureate

Davanti a folto pubblico è stata rievocata ieri sera all'Associazione artiste e laureate, presso l'Unione professionisti e artisti, da Laura Cofleri, la figura di Amalia Musner, patriota e benefattrice, nel secondo trigesimo della morte. Diremo più ampiamente della commemorazione in una delle prossime edizioni.

Festa dell'Arma del Genio

Domani 24, in occasione della festa dell'Arma, i genieri in congedo del Battaglione «Trieste» sono invitati a partecipare alla celebrazione della fatidica data alla caserma del 5.o Reggimento Genio. Adunata alle ore 8 al capolinea di piazza Oberdan della tranvia di Poggioreale del Carso. Per gli iscritti al P.N.F. è prescritta l'uniforme fascista e per tutti il copricapo dell'Associazione.

"L'influsso giudaico massonico nella civiltà moderna„
Oggi prima conversazione

Il Centro triestino per lo studio del problema ebraico, visto l'interessamento suscitato dalle precedenti conversazioni tenute sul tema razziale, indice un ciclo di tre conversazioni sul tema: «L'influsso giudaico-massonico nella civiltà moderna». Le conversazioni, che saranno tenute dal rettore del Centro, avv. Ettore Martinoli, avranno luogo nei giorni 23 e 30 corr. e 7 luglio con inizio alle ore 19.30, nella sede del Centro. Alle conversazioni possono partecipare tutti coloro che si interessano dell'argomento. La prima conversazione avrà luogo oggi, alle 19.30.

Assoluto divieto di fumare nei rifugi

La Regia Prefettura comunica:

Per ragioni igieniche, è fatto assoluto divieto di fumare nei rifugi pubblici e privati durante gli allarmi. I tutori dell'ordine eleveranno immediate contravvenzioni agli inosservanti.

Encomio a un valoroso pilota

BRUNO ZORNADA

Al sergente pilota triestino Bruno Zornada è stato tributato dal generale di Divisione Aerea Adriano Monti un encomio con la seguente brillante motivazione per il comportamento da lui dimostrato nelle azioni per la difesa di Lampedusa:

«Addetto ad un Aeroporto particolarmente disagiato e colpito da frequenti incursioni aeree nemiche, si prodigava con solerzia e diligenza per assolvere l'incarico affidatogli, dando prova di elevato spirito di sacrificio ed esemplare attaccamento al dovere».

Nei Sindacati dell'industria

Il rapporto annuale
dei lavoratori dell'abbigliamento

Presso la Casa fascista dei lavoratori dell'industria si è svolto domenica il rapporto annuale delle categorie lavoratrici inquadrate dal gruppo abbigliamento. Erano presenti il segretario dell'Unione, il capo dell'Ufficio sindacale Riccardo Rodda, tutti i dirigenti di categoria ed un foltissimo gruppo di lavoratrici e di lavoratori che gremivano l'ampio salone delle riunioni.

Dopo il saluto al Duce, dato dal segretario, il capogruppo dell'abbigliamento ha fatto una succinta relazione sull'attività sindacale svolta. Messe in risalto le varietà delle categorie inquadrate dal Gruppo, forte di circa 3000 lavoratori, di cui il 98 per cento tesserati, ha accennato all'attività dei quattro Sindacati che costituiscono il gruppo e che contano fra membri del Direttorio e fiduciari ben 46 dirigenti.

Il capogruppo ha affermato che i contratti provinciali in vigore sono 10, di cui 5 stipulati nell'ultimo anno; altri tre contratti sono in via di stipulazione in sede nazionale, e cioè i contratti per gli addetti alle Forze Armate, per gli addetti alle calzolerie e per i confezionisti dell'Unione militare. Ha precisato, inoltre, che altri otto contratti, i cui schemi sono già pronti, saranno stipulati entro l'anno. Detti contratti riguardano: i cappellai, gli ombrellai, i confezionisti di piume e fiori finti, le bustaie, le ricamatrici a macchina, le magliaie, le rimagliatrici calze ed i tagliatori sarti. In tale modo, entro il 28 ottobre, come da disposizioni del Ministero delle Corporazioni e del Presidente confederale, la categoria avrà una completa regolamentazione contrattuale.

Ha inoltre dato comunicazione delle numerose vertenze individuali instaurate dal Gruppo e di quelle plurime di cui notevole importanza hanno avuto quelle sui cottimi delle ditte Beltrame e Genel; in tale modo circa un migliaio di lavoratori hanno avuto per opera del Sindacato ricuperi di somme in denaro che ammontano a circa lire 800.000.

Le pratiche varie per assistenza, interventi, aumenti, ecc. sono state oltre un centinaio, mentre le riunioni aziendali sono state 42. La relazione è stata salutata alla fine da un caloroso applauso dell'assemblea.

Ha preso quindi la parola in nome dei dirigenti sindacali il segretario del Sindacato provinciale addetti confezioni, camerata Taddio Daniele, il quale ha fatto un caldo appello a tutti i dirigenti e lavoratori per una sempre maggiore e fattiva aderenza alla organizzazione sindacale.

Si è alzato quindi a parlare il segretario dell'Unione, il quale, dopo aver preso atto con compiacimento dell'attività svolta dal Gruppo e del numeroso intervento delle lavoratrici all'assemblea, ha ringraziato innanzi tutto i dirigenti per l'attività da essi data al miglior funzionamento dei Sindacati di categoria. Il dirigente sindacale — egli ha detto — è l'anello di congiunzione fra i lavoratori ed il Sindacato, e tanto maggiore è l'attività svolta da questi, tanto più feconda si palesa la vitalità del Sindacato, il quale non deve essere soltanto un organismo giuridicamente riconosciuto, ma bensì uno strumento rivoluzionario di categoria che ha compiti e scopi di ordine politico, sociale ed economico.

Per questo esso deve essere guidato da dirigenti preparati ed onesti, che abbiano fede nel movimento sindacale fascista. Egli ha soggiunto che l'attività contrattuale e quella vertenziale benchè importanti ed in via di completo perfezionamento, non devono considerarsi quale esclusiva attività sindacale, in quanto il Sindacato deve svolgere un'azione educativa fra le masse.

Dopo aver accennato alla necessità, che anche i lavoratori concorrano a stroncare la borsa nera, ha dato ragguaglio su alcuni aspetti dell'attività economica del Sindacato in relazione alle assegnazioni di abiti da lavoro, gomme per biciclette, riparazioni scarpe, ecc. Infine richiamandosi allo spirito patriottico fascista che ha sempre animato i lavoratori triestini, il segretario dell'Unione, fra il commosso pensiero dei presenti, ha ricordato i Caduti, ed ha riaffermato che tutti i lavoratori debbono essere impegnati sul fronte interno come tanti soldati per rispondere all'appello della Patria in armi.

Il rapporto si è chiuso con il saluto al Duce.

La mostra dei fotografi dilettanti
Gli espositori premiati

La giuria composta da Silvio Benco, Edgardo Sambo e Ferdinando Ceretti, incaricata di assegnare i premi per le migliori fotografie, ha assolto il suo compito. Dopo maturo esame ha deciso di premiare: per il «ritratto» Rodolfo Simeoni, Nino Pontini e Bruno Boiti, per il «Paesaggio» Giulio Guiducci, Silvano Placidi e Giuseppe Cecchi, per la «Natura morta» Giulio de Grandi, Mario Pascutti e Maria Vianello e per le «Varie» Francesco Bissaldi, Carmen Crepaz ed Edigio Oltramonti. La consegna dei premi sarà effettuata domenica, 27 corrente, alle ore 11, nella sala del Dopolavoro «Aquila», via Rossini n. 5.

L'odierna esposizione
di modelli al «Ditci»

Oggi, alle 20, avrà luogo, nella sede del Dopolavoro Commercio-Industria (piazza Ciano n. 15) la chiusura del corso di taglio e cucito, diretto dalla maestra Luigina Conte, con una rassegna di modelli che verranno indossati dalle stesse esecutrici. E' noto l'esito felicissimo del corso, che ha radunato un folto numero di partecipanti ed in esse ha rivelato estro, abilità e buon gusto; tanto più riuscita, dunque, dovrà essere questa esposizione. Gli inviti — gratuiti — si possono ritirare presso la segreteria del «Ditci».

ANNONARIA *ed altre norme*

Listino prezzi massimi

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica i seguenti prezzi massimi:

Prodotti ortofrutticoli

Al kg.	Ingr.	Min.
ORTAGGI:		
Aglio secco	L. 6.20	7.60
Aglio novello	» 3.40	4.20
Barbabietole cotte	» 2.15	2.70
Barbabietole crude ortive	» 1.15	1.40
Bietole ed erbette in foglie	» 2.20	2.70
Bietole in cespugli ed erbette	» 1.75	2.20
Broccoli di rapa	» 2.25	2.80
Biete da costa	» 1.30	1.60
Carciofi al pezzo	» 0.95	1.20
Carote precoci	» 2.30	2.90
Cavolfiori senza torsolo e a foglia mozza	» 2.15	2.70
Cavoli broccolo	» 1.75	2.20
Cavoli cappucci	» 1.75	2.20
Cavoli rape	» 1.75	2.20
Cavoli crauto e verze	» 1.75	2.20
Cicoria di Catalogna	» 2.25	2.80
Cipolle precocissime	» 1.90	2.40
Cipolline per uso industriale	» 2.25	2.80
Fagioli da sgranare precocissimi	» 3.70	4.60
Fagiolini con filo precoci	» 3.75	4.60
Fagiolini senza filo precoci	» 4.85	6.—
Fave normali	» 2.55	3.20
Finocchi	» 1.65	2.—
Insalata di qualsiasi qualità	» 2.45	3.—
Melanzane lunghe	» 2.65	3.20
Melanzane tonde	» 2.35	2.90
Peperoni a frutto grosso e medio verdi	» 2.25	2.80
Peperoni a frutto grosso e medio gialli e rossi	» 3.20	4.—
Peperoncini verdi e rossi per sottaceti	» 3.75	4.70
Piselli mangiatutto (taccole)	» 3.80	4.60
Id. da sgranare	» 2.95	3.60
Porri	» 2.25	2.80
Ramolacci	» 1.05	1.30
Rape	» 0.95	1.10
Ravanelli	» 2.65	3.30
Scorzanera	» 0.95	1.10
Sedani da costa	» 3.05	3.80
Spinaci senza radici con foglie intere	» 2.20	2.70
Spinaci con radici	» 1.75	2.20
Zucchine precoci	» 2.90	3.60
Zucche	» 1.45	1.80
Pomodoro primaticcio	» 4.40	5.40
ERBE AROMATICHE:		
Prezzemolo con radici	» 3.15	3.90
Prezzemolo senza radici	» 3.65	4.50
Rosmarino	» 3.65	4.50
Salvia	» 3.65	4.50
Erbette rave di Chioggia	» 1.70	2.10
FRUTTA FRESCA:		
Albicocche: 1.o gruppo sup. a 10 cm	» 3.60	4.40
2.o gruppo inf. a 10 cm.	» 2.95	3.60
Ciliege: 1.o gruppo duracine	» 4.55	5.60
2.o gruppo comuni molli	» 3.55	4.40
3.o gruppo visciole e marasconi	» 4.10	5.10
4.o gruppo amarene e marasche	» 3.05	3.80
Fragole: 1.o gruppo piccole	» 9.—	11.—
2.o gruppo frutto grande	» 4.60	5.60
Fichi fioroni	» 4.25	5.20
Nespoloni	» 3.90	4.80
Nespole	» 2.90	3.60
Mele estive: 1.o gruppo Parmena dorata: 1.a qualità (frutti con calibrat. di 16 cm. e oltre)	» 3.75	4.60
2.a qualità (frutti con calibrat. sotto i 16 cm.)	» 2.60	3.20
2.o gruppo: Gravestein e Astracan: 1.a qualità (frutti con calibrat. di 17 cm. e oltre)	» 3.50	4.30
2.a qualità (frutti con calibrat. sotto i 17 cm.)	» 2.55	3.20
3.o gruppo: qualità unica (mele da cuocere e tutte le altre varietà comunque non specificate)	» 2.45	3.—
Pere estive: 1.o gruppo: William e Spadona (frutti con calibratura minima 16 cm.)	» 3.25	4.—
2.o gruppo: pere pregiate precoci (frutti con calibratura inf. al 16 cm.)	» 2.90	3.60
3.o gruppo: pere comuni precoci (comprese le moscatelle e gentili	» 2.45	3.—
4.o gruppo: peraglia (frutti sani, asciutti puliti, commestibili, esclusi i frutti immaturi e marci)	» 2.—	2.50
Prugne e susine: 1.o gruppo	» 2.65	3.30
2.o gruppo	» 2.—	2.50
Arance: ovali tardive 1.a ql.	» 6.15	7.60
2.a qualità	» 5.95	7.30
FRUTTA SECCA:		
Marroni 1.o gr.: 1.a qualità	» 4.25	5.70
2.a qualità	» 3.40	4.60
Castagne comuni (2.o gr.): 1.a qualità	» 3.25	4.50
2.a qualità	» 2.20	2.90
Fichi secchi campagna 1942-1943 fichi comuni interi essiccati al sole: 1.a ql.	» 7.50	8.90
2.a qualità	» 6.50	7.75
3.a qualità	» 5.45	6.85
Fichi speciali: a) mondi del Cilento: 1.a qualità	» 9.10	10.70
2.a qualità	» 7.70	9.10
b) comuni (spaccati ed essiccati al sole): 1.a ql.	» 6.—	7.80
2.a qualità	» 5.80	6.70
3.a qualità	» 4.90	6.—
c) degli Abruzzi (essiccati al forno): qualità unica	» 5.20	6.20
Prugne secche di produzione nazionale: a) in cassette da 1 kg.	» 16.80	20.60
b) sfusi	» 12.80	15.80
Uve passite produzione 1942: a) passolina di Lipari	» 10.80	13.20
b) mercantile Pantelleria	» 13.60	16.80
c) sgrappolata Pantelleria	» 15.30	18.80
d) scelta bionda Pantell.	» 18.—	22.20
e) malaga di Pantelleria	» 24.—	29.50
FRUTTA SECCA D'IMPORTAZIONE:		
Albicocche secche di Spagna	» 37.20	52.—
Prugne secche di Croazia	» 38.60	45.50
Uva passolina di Grecia	» 18.35	23.10
Uva sultanina	» 40.20	48.—
AGRUMI:		
Limoni 1.a qualità	» 3.45	4.66
Limoni 2.a qualità	» 3.55	4.40
Limoni scarto commestibile e limoni da industria	» 1.10	1.40

I dettaglianti sono tenuti ad esporre bene in vista il listino dei prezzi massimi che possono prelevare presso l'Unione provinciale fascista dei commercianti, via S. Nicolò 7, stanza 19.

I consumatori pretenderanno il pieno rispetto dei prezzi sopra indicati segnalando qualsiasi infrazione all'Ufficio controllo prezzi istituito presso la Sezione provinciale dell'alimentazione, via del Pesce 4, telefono 89.00.

Le nuove tariffe
di macinazione per conto di terzi

La Segreteria provinciale degli artigiani comunica: Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste, con telegramma del 15 corr. diretto alla Sezione provinciale dell'alimentazione; ha fissato con decorrenza immediata la seguente nuova tariffa di macinazione: molini ad acqua (idraulici) lire 15 il quintale; molini elettrici lire 13 il quintale. Tutti i mugnai artigiani che svolgono lavoro per conto terzi sono tenuti ad attenersi a detta tariffa, l'inosservanza della quale provocherà gravi provvedimenti a carico dei trasgressori.

ASTERISCHI

Laurea

Il sottotenente di artiglieria Mario Jona, già da due anni alle armi, si è laureato in questi giorni in ingegneria presso la R. Università di Padova, discutendo col prof. ing. Guido Ferro la tesi: «Progetto di un nuovo bacino di carenaggio nel porto di Trieste».

— Pure in questi giorni ha preso la laurea in ingegneria presso la R. Università di Padova il sottotenente Claudio Crusizio, valoroso combattente della presente guerra, svolgendo col prof. Paggello la tesi: «Una funivia sulla Marmolada».

Serenità estiva a Portorose

A Portorose la stagione estiva si svolge in un'atmosfera di gradevole e riposante serenità. La vita balneare aduna sulla spiaggia una gaia folla di mamme e di bimbi, mentre le cure salso-jodiche — sempre più note ed apprezzate per la loro efficacia — sono la meta preferita di quanti possono trarne giovamento. Piccola oasi confortevole di pace e di letizia, Portorose è più che mai la deliziosa ridente Perla dell'Istria.

Nozze

A Novara, il 20 corr. la gentil signorina Livia de Amicis con il maresciallo R. Aviazione Laurenti Giordano. Auguri e congratulazioni.

Orario dei negozi

L'Unione dei commercianti comunica che nelle giornate del 24 e 29 c. m. i negozi osserveranno la chiusura pomeridiana. Fanno eccezione solamente i fiorai che nella giornata del 29 corr. potranno osservare il normale orario di apertura.

Un fulmine a Villa Giulia
Tre persone sfiorate dalla scarica elettrica - Una bimba in gravi condizioni

Ieri, essendo una giornata molto calda, diverse persone si sono portate alla Villa Giulia per godersi un po' di frescura. Verso le 18, però, densi nuvoloni, forieri di temporale, si sono addensati all'orizzonte. Qualche minuto dopo, un forte acquazzone si abbatteva sulla città. Alcune persone che si trovavano nella villa, hanno cercato allora riparo sotto gli alberi, il chè presenta un serio pericolo per le eventuali scariche elettriche. Infatti, poco dopo, un fulmine ha colpito in pieno un albero, presso il quale si trovavano rifugiati un uomo, una donna ed una bimba. Si tratta del maestro Massimiliano Secoli, di 54 anni, abitante in via Nizza 29, della casalinga Lidia Klum di 43 anni, abitante in vicolo dell'Ospedale Militare 11, e della di lei nipote Maria Liberis, di 4 anni, abitante in via Fabio Severo 109. I tre, scaraventati a terra dal forte spostamento d'aria e sfiorati dal fulmine, hanno riportato delle ferite. Soccorsi subito dalla C. R. I., essi sono stati trasportati all'Ospedale Regina Elena, ove il dott. Fattovich, di servizio all'astanteria, ha riscontrato alla Liberis una grave eccitazione, contrazioni muscolari e mutismo; alla Klum delle ustioni di primo grado al braccio destro ed escoriazioni contuse al dorso ed al Secoli delle ustioni al braccio sinistro. Date le gravi condizioni della bambina, questa ha dovuto essere accolta poi all'ospedale infantile Burlo Garofolo. L'uomo e la donna, invece, se la caveranno in qualche settimana.

Una moto investita dalla filovia

Verso le 19 di ieri, in via Besenghi, una vettura filoviaria della linea A ha investito in pieno una motocicletta. Nell'incidente, oltre ai seri danni patiti dalla moto, si lamenta un ferito, il guidatore della macchina.

DISAVVENTURE E DISGRAZIE

Conseguenze d'una caduta. Nel pomeriggio di ieri la casalinga Elisa Schman, di 73 anni, abitante in via Paduina 11, caduta accidentalmente nella propria abitazione, ha riportato delle gravi contusioni alla regione femorale sinistra, guaribili in una sessantina di giorni. Più tardi la vecchia ha trovato accoglimento nella seconda divisione chirurgica dell'ospedale Regina Elena.

La frattura d'un omero. In seguito ad una caduta fatta nei pressi di casa, la cinquantassettenne Anna Kain, da Pinguente, ha riportato la frattura dell'omero destro. Nella stessa giornata la donna è stata accolta all'ospedale Regina Elena. La prognosi è di qualche settimana.

Investita da un'auto. Verso le 16 di ieri, l'automobile targata TS 12946, che percorreva la galleria Sandrinelli, ha investito e gettato a terra una passante. Si tratta della sessantatreenne Maria Besco, abitante in via Nizza 1. Avendo la donna riportato nell'incidente un ematoma alla regione occipitale sinistra con sospette lesioni interne, ha dovuto essere trasportata, con la stessa macchina, nel nostro nosocomio, ove è stata accolta nella seconda divisione chirurgica.

L'infortunio d'un bracciante. Lavorando, ieri, nell'officina «Ansa» di via Negrelli, il bracciante Biagio Antonini, di 64 anni, abitante in via Ponzianino 6, investito da un pezzo di ferro, ha riportato delle contusioni escoriate al dorso del piede destro, guaribili in circa quattro settimane. L'Antonini è stato accolto nella seconda divisione chirurgica del nostro ospedale.

Un bibliofilo triestino: Riccardo Rigo

Ferdinando Pasini pensa che sia più giusto chiamarlo un bibliolatra: e con questo titolo: «Un bibliolatra» è comparso nella *Porta Orientale* ed ora in separato opuscolo un articolo del chiaro scrittore su Riccardo Rigo, che non è un amatore di libri nel senso dell'ammassatore di ogni specie di libri vecchi più o meno rari, ma un adoratore del libro bello, del libro come oggetto d'arte in se stesso e documento d'una civiltà artistica. Nell'articolo è fatto cenno delle due grandi esposizioni di libri preziosi fatte dal Rigo a Trieste, una delle quali ripetuta anche a Roma, e raccoglie le idee del Rigo su la raccolta di libri che abbiano un valore estetico, come egli li ama, e le illuminazioni che da parte sua vi aggiunge il Pasini con la sua ricca cultura.

Convocazioni atleti della G.I.L.

I sottoelencati calciatori si trovino oggi alle ore 18 al Campo Ponziana: Carlin (Ponziana), Padovan (Ponziana), Ronconi (Ponziana), Micheli (Ponziana), Jurchich (Ponziana), Siega (Ponziana), Borgnolo (C. S. Trieste), Redi (C. S. Trieste), Presel (Triestina), Poropat (Triestina), Sessa (Triestina), Zanolla (Triestina), Stivali (Triestina), Persi (Triestina), Volpato, Armani (Sussistenza), Stabile (Sussistenza), Bellini (C. S. Aurora), Mauri (C. S. Aurora), Morelli (C. S. Aurora).

I sottoelencati atleti sono comandati a presentarsi all'Ufficio sportivo del Comando federale G.I.L. alle ore 10 di oggi: Sergio Longhi, Carlo Stella, Durante Duranti, Ercole Delli Compagni, Glauco De Corti, Aldo Pacor, Dario Vengherschin.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO
22 giugno 1943-XXI

NATI	10
MORTI	9
MATRIMONI	4

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO (23 giugno): Felice.

DECESSI (22 giugno): Pertot Pietro, a. 49; Madonia Franco, a. 1; Lescic Francesca, a. 77; Rossanda in Rutter Maria, a. 38; Dumanic Antonio, a. 32; Rupi Flavio, a. 9; Rossi in Vanderi Lucia, a. 76; Lombardo Giuseppe, a. 22; Fabris Virgilio, a. 33.

MATRIMONI TRASCRITTI: Degiorgi Giordano, tornitore meccanico, con Bensa Renata, giornaliera; Carlini Corrado, studente, con Usberghi Ilse, insegnante; Sancin Milan, sarto, con Biasi Elide, casalinga; Gobbi Pietro, meccanico, con Ban Maria, sarta.

Divieto di passaggio di categoria
per i barbieri e parrucchieri

La Segreteria provinciale degli artigiani avverte tutte le aziende di barbiere e parrucchiere che non è ammesso il passaggio alla categoria superiore alla quale gli esercizi appartengono, allo scopo di praticare tariffe maggiorate. Si conferma con l'occasione l'obbligo di tenere esposto il cartello cui appartiene l'esercizio, nonchè copia della vigente tariffa, sancita dal vigente regolamento comunale.

SPETTACOLI e RADIO

"Traviata„ con Toti Dal Monte
oggi al Rossetti

Oggi, mercoledì, alle 20.45, avrà luogo al Politeama Rossetti una rappresentazione unica straordinaria della «Traviata» di Verdi, in una edizione di particolare risalto. Ne sarà protagonista il soprano Toti Dal Monte. Nell'elenco degli artisti figurano pure i nomi di Agostino Casavecchi, Domenico Malatesta, Lena Meneghel, Miro Lozzi, Carlo Ulivi, Mario Messe, Adolfo Natta, Colomba Tarenzi. Maestro concertatore e direttore Pino Trost. Prima ballerina Sandra Olgiati. Prenotazione e vendita dei posti alla Biglietteria centrale (Galleria Protti).

Operette al Rossetti

Domani, giovedì, debutterà al Politeama Rossetti la primaria Compagnia di operette C. Lombardo, diretta da Gino Bianchi, con «Il paese dei campanelli». Prenotazione e vendita dei posti alla Biglietteria centrale (Galleria Protti).

"Questi ragazzi„ di Gherardi
con i filodrammatici della G. I. L. al teatro «Casalini»

Il complesso di recitazione del Comando federale della G.I.L. rappresenterà sabato prossimo il bello ed interessante lavoro in tre atti di Gherardo Gherardi: «Questi ragazzi». Lo spettacolo avrà luogo alle ore 20.30 al teatro del Dopolavoro «Casalini».

Al Castello. Questa sera, a cominciare dalle 20.45, sarà proiettato il film «La regina di Navarra», con Elsa Merlini protagonista. Lo spettacolo sarà completato da un documentario e da un interessante giornale «Luce».

Al Giardino Pubblico. Questa sera si proietta il capolavoro italiano «Luce nelle tenebre» con Alida Valli e Fosco Giachetti. Domani: «Imputato, alzatevi!», con Macario.

Dopolavoro «Modiano». Sabato, alle 19.30, il complesso artistico del «Modiano» inaugurerà la stagione estiva degli spettacoli sul campo di via dei Leo.

"La Reginetta di Sumba„
al Comando G.I.L. «F. Beuzzar»

Oggi, alle 19, avrà luogo la rappresentazione dell'operetta in due atti «La reginetta di Sumba», libretto di B. Marini e musica di R. Corona. Molto viva è l'attesa nel mondo piccino per questa recita.

BORSA DI TRIESTE

Giugno	21	22
Rendita 3½%	91.75	91.75
Rendita 5%	91.—	91.—
Redimibile 3½%	80.80	80.80
Redimibile 5%	95.05	95.25
Obbligaz. Tre Venezie	97.50	97.50
Buoni Tes. nov. 1943 (II)	99.35	99.35
Buoni Tes. nov. 1944	99.—	99.—
Buoni Tes. nov. 1949	94.30	94.30
Buoni Tes. nov. 1950 (I)	94.—	94.—
Buoni Tes. nov. 1950 (II)	94.—	94.—
Buoni Tes. nov. 1951	94.—	94.—
I. R. I. «Mare» 4½%	524.—	525.—
I. R. I. «Ferro» 4½%	599.—	600.—
I. R. I.	491.—	491.—
Elettr. Ferrovie Stato	501.—	500.—
Fond. Tre Ven. 3¾%	445.	445.
Fond. Tre Ven. 4% e (già 5 e 6%)	511.—	510.—
Fond. Tre Venezie 4%	510.—	509.—
Provincia Istria 1900	96.—	96.
Trieste 1899 convertibile	79.—	79.—
Trieste 1914 convertibile	87.—	87.—
Trieste 1916 convertibile	87.—	87.—
Sofias	390.—	390.—
Ferrovie Meridionali	3380.—	3380.—
Assicurazioni Generali	2370.—	2400.—
Assicuratrice Italiana	1010.—	1010.—
Infortuni	3475.—	3475.—
Riun. Adriat. ser. A	3600.—	3600.—
Riun. Adriat. serie B.	3450.—	3450.—
Gerolimich	272.—	272.—
Istria-Trieste	650.—	650.—
Lussino	375.—	375.—
Martinolich	145.—	145.—
Tremuda	1360.	1360.—
Tripcovich	840.—	840.—
Piccole Ferrovie	81.	81.
Tram	210.—	210.—
Terni	432.—	440.—
Cantieri Riun. Adriat.	320.—	320.—
Silurificio Whitehead	201.—	201.—
Ampelea	250.	250.
Arrigoni e C.	235.—	235.—
Cemen. Isonzo	140.	140.—
Lavanderia Triestina	169.	169.

CAMBI: Svizzera 441; Germania 760.45.

Fate opera di bene devolvendo le vostre oblazioni, negli eventi lieti o tristi, all'Istituto dei Poveri V. E. III: contribuirete così a dare un pane e un tetto agli orfani e a vegliardi in miseria, che l'Istituto accoglie

RADIO
23 giugno

Programma A: 11.30: Trasmissione per le Forze Armate. 12.15: Canzoni e melodie. 12.30: Radio Sociale. 13.10: Musiche per orchestra dirette dal maestro Gallino. 14.10: Dischi e musica operistica. 17.15: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane. 17.35: Antiche musiche italiane (soprano e piano). 18: Radio del combattente. 19.25: Orchestra Cetra. 20.20: Teatro dei bambini: «Lo specchio», fiaba musicale di Alberto Casella, musica di Egidio Storaci. 20.50: «Cavalleria rusticana», melodramma in un atto di Targioni, Tozzetti e Menasci. Musica di Pietro Mascagni. Dirige l'autore. (Edizione fonografica «La Voce del Padrone»). 22.10: Canzoni popolari italiane, prima serie: Orchestra e coro diretti dal maestro Gallino. 23: Musica varia.

Programma B: 13.10: Concerto bandistico. 20.20: Radio Famiglie. 21.5: Celebrazione del terzo centenario della morte di Claudio Monteverdi: Terzo concerto. «La musica sacra e strumentale», maestro concertatore e direttore Alfredo Simonetto. Nell'intervallo: Conversazione di Michele Biancaro sulla «Mostra dell'architettura dalmata». 22.10: Orchestra Cetra diretta dal maestro Barzizza. 23: Musica varia.

TEATRI • CINE • RITROVI

ROSSETTI. 20.45: «La Traviata», con Toti Dal Monte.
NAZIONALE. 16.15, 18, 19.45, 21.30: «La danzatrice del Mogador», con Annalisa Ericson.
EXCELSIOR. 16.15, 17.45, 19.40, 21.35: «Il nemico», E. Maltagliati, L. Pavese. Segue documentario: «Volpi argentate».
PRINCIPE. 16: «La donna dei miei sogni», con L. Marenbach, H. Soehnker.
FILODRAMMATICO. 16: 1.a visione: «Ti voglio bene», con Hilde Krahl, e Comp. Triestina in «Piccoli passatempi» e Varietà.
FENICE. 16.30, 18.10, 19.50, 21.30: «La fanciulla dell'altra riva», M. Mercader.
ITALIA. 15.30: «La città d'oro», film colossale, a colori meravigliosi, con Kristine Soederbaum, Kurt Meisel.
REGINA. 16: «Gioco pericoloso», dramma d'amore con Elisa Cegani, Elsa Merlini, Renato Cialente.
IMPERO. 16: «Gli amori di un'attrice», con Signe Rasso, dramma passionale.
REALE. 16: «Parata di primavera», con Franziska Gaal e P. Hoerbiger.
GARIBALDI. 16: «Anuschka», con Hilde Krahl. Grande successo.
MASSIMO. 16: «Notte romantica», film delizioso, divertente, con la brava Brigitte Horney.
NOVO CINE. 16: «Ragazza indiavolata», con Marika Roekk. Divertente.
MODERNO. 16: «Amore imperfetto», con Willy Fritsch e Gisella Uhlen.
ODEON. 16: «I sette peccati», con Maria Denis e Maurizio D'Ancora.
ARMONIA. 15.30: «Così comincia l'amore», J. Matthews. Varietà.
SAVOIA. 15.30: Vivi Gioi in «Cento lettere d'amore».
MARCONI. All'aperto: «Il giocatore», con Lida Baarowa, l'ardente e selvaggia, qui disprezza un amore.
RADIO. 15.30: «Le due orfanelle», con Gabriel Gabrio e Renee Saint Cir.
VITTORIA. 16, all'aperto 21.15: «Tu mi appartieni», D. Wieck, Karin Hardt.
CENTRALE. 15.30: Un processo a porte chiuse», con Maria Tasnady, emozion.
ADUA. 16: «Il club dei 39», con Robert Danat e Madaleine Canoff.
VENEZIA. 15.30: «I due derelitti», grandioso capolavoro.
CARDUCCI. 15.30: «Luciano Serra pilota», A. Nazzari, M. Ferrari. Grandioso.
BELVEDERE. 15.30: «Oceano in fiamme», con Hans Soehnker e René Deltgen.

CASTELLO DI S. GIUSTO. 20.45: «La regina di Navarra», con Elsa Merlini.
TEATRO ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21: «Luce nelle tenebre», con Alida Valli e Fosco Giachetti.
TRE PORCELLINI (Foscolo 28, tel. 90184) Cucina sceltissima. Musica riprodotta.
AL TOPOLINO (Sanzio 23, tel. 30-53). Ambiente ideale, allegro, musica riprod.

Che cosa è il p stagiro?

E' capitato a tutti di perdere del tempo prezioso per sostare lungamente davanti allo sportello d'una esattoria, di un ufficio postale, ecc. onde effettuare un pagamento od una riscossione.

Spesso quando era finalmente giunto il nostro turno, ci si è visti rifiutare l'operazione perchè il titolo presentato non era regolare o perchè il documento di riconoscimento non era sufficiente. Si è allora imprecato contro gli Uffici e i loro impiegati, accusandoli di incomprensione e di esosità.

Mettiamoci però una mano sulla coscienza e conveniamo che la colpa era tutta nostra. Infatti, chi ci obbligava a recarci in quell'Ufficio ad allungare la fila degli utenti, a perdere il nostro tempo, a sopportare i rischi che inevitabilmente accompagnano il trasporto del denaro liquido? Unicamente la nostra ignoranza sull'uso del postagiro.

Qui bisogna intenderci bene per non cadere in malintesi.

Il postagiro possiamo usarlo, tanto per pagare, quanto per riscuotere, ma è necessario che non soltanto noi, ma anche i nostri creditori o i nostri debitori siano correntisti postali. Spieghiamoci meglio con un esempio:

Tizio deve pagare a Caio una certa somma ed hanno entrambi un conto corrente postale. Tizio compilerà standosene comodamente a casa, un comune modulo di assegno postale, di quelli che gli sono stati forniti *gratuitamente* in fascicoli dall'Ufficio dei conti correnti e indichehrà sul modulo «pagabile con postagiro sul c/c nr..... di Caio». Chiuderà il modulo dentro una busta senza *francobollo* indirizzata all'ufficio dei conti correnti presso cui è inscritto e lo immetterà in una qualsiasi cassetta di impostazione. Il servizio dei conti correnti farà tutto il resto e cioè addebiterà la somma al c/c di Tizio, la accrediterà a quello di Caio, ne darà subito comunicazione a domicilio ad entrambi e *tutto ciò senza alcuna spesa nè per l'uno nè per l'altro.*

Il giuoco è fatto, ma può, anzi deve, continuare. Caio, che, ha avuta accreditata sul suo conto corrente la somma mandatagli da Tizio, non è fortunato mortale che deve soltanto riscuotere e mai pagare; egli è debitore a Sempronio della stessa o di un'altra somma. Allora non deve commettere l'errore di prelevarla dal suo conto corrente per riscuoterla lui stsso e per poi mandarla a Sempronio, ma emetterà anch'egli un postagiro dal suo c/c al c/c di Sempronio.

Il sistema può seguitare all'infinito e tutti avranno pagato e riscosso, standosene a casa e senza pagare un centesimo per tasse, per francobolli, per moduli ecc.

Fatevi dunque correntisti postali e invitate i vostri clienti a diventarlo.

LO SPORT

Domani partita di cartello allo Stadio
C. d'Armata di Trieste-Presidio Roma
per la «Coppa Barbesino» di calcio

La squadra del Presidio Roma che domani incontrerà allo Stadio la compagine del Corpo d'Armata di Trieste, battendo domenica scorsa in modo convincente la fortissima rappresentativa milanese, si impone ormai come favorita di questo interessantissimo torneo nazionale delle Forze Armate, nel quale è in palio una coppa dedicata alla memoria del ten. col. pilota Luigi Barbesino, e il cui ricavato va a beneficio dei feriti di guerra.

La squadra romana si annuncia forte di tutti i suoi effettivi perchè non sottovaluta la reale consistenza dei triestini, che potranno contare nuovamente su Salar, oltre a Defilippis e Beorchia, confermati nei loro ruoli. Saranno presenti allo Stadio perciò i migliori esponenti del calcio della Capitale, da Piola a Blason, da Mornese a Flamini, da Romagnoli e Brunella a Puccinelli, Pisa e Pantò.

L'atteso incontro avrà inizio alle ore 18. I biglietti sono in vendita alla Biglietteria centrale.

La giornata di domani può considerarsi la decisiva del torneo che si concluderà a Trieste il 4 luglio. Ecco le partite in programma: a Roma: Automobilisti-Vigili del fuoco; a Milano: Dif. Territ. Milano-R. Aeronautica; a Trieste: Corpo d'Armata Trieste-Presidio di Roma.

Ecco la classifica del torneo:

	G.	V.	N.	P.	F.	S.	P.
Presidio Roma	2	2	0	0	7	2	4
R. Aeronautica	3	1	1	1	4	5	3
Automobilisti	1	1	0	0	3	0	2
T. Milano	2	1	0	1	6	3	2
C. A. Trieste	3	0	2	1	3	7	2
Vigili fuoco	3	0	1	2	3	9	1

La formazione dei romani

Roma, 22

Per la coppa Luigi Barbesino la rappresentativa di calcio del Presidio di Roma si recherà giovedì a Trieste dove incontrerà la locale squadra di Corpo d'Armata con la seguente probabile formazione: Blason; Brunelda, Romagnoli; Donati, Mornese, Bonomi; Puccinelli, Pisa, Pioa, Flamini, Pantò.

Gli sportivi alla Patria
662 Caduti; 466 decorati al valore, 52 medaglie d'oro

Roma, 22

Nella relazione presentata dal presidente del «Coni» al Segretario del P.N.F. circa il contributo di eroismo e di sangue degli sportivi italiani alla Patria in armi che sarà illustrato in un'imminente pubblicazione, spiccano i seguenti dati statistici:

Caduti 662;

decorati al valore 466;

medaglie d'oro: 52 di cui 45 alla memoria e 7 a viventi;

medaglie d'argento 209 di cui 100 alla memoria e 109 a viventi; medaglie di bronzo 110 di cui 37 alla memoria e 73 a viventi; croci di guerra 95 di cui 22 alla memoria e 73 a viventi.

Questo albo eroico, che comprende soltanto i dati di cui al 10 giugno 1943-XXI è giunta notizia all'ufficio storico del «Coni», è forzosamente incompleta, non soltanto perchè sono in corso concessioni di ricompense al valor militare e accertamenti di gloriosi olocausti, ma anche perchè non è facile stabilire per tanti e tanti valorosi, che possono essere stati sportivi, la certezza della loro appartenenza a società sportive in effettiva qualità di tesserati.

A Cressevi il titolo
dei 10 km. di marcia in pista

Per la quinta volta consecutiva il biondo marciatore della «Ferroviaria» ha conquistato il titolo di campione italiano dei 10 km. di marcia in pista.

Nel 1939 a Firenze, nel '40 a Milano negli anni '41 e '42 a Trieste, nel corrente anno a Piacenza, ecco le tappe vittoriose di Cressevi che ancora una volta ha confermato di essere il miglior elemento della specialità.

La gara di Piacenza si è svolta al cospetto di un numeroso pubblico fra il quale molti triestini in grigioverde, venuti ad incoraggiare il loro campione. La gara non ha avuto storia. Cressevi è partito fortissimo, cercando di conquistare un vantaggio tale da mettersi al sicuro di eventuali sorprese. Malaspina e Crola hanno resistito bene all'attacco del campione e Crola al quinto giro ha forzato, riuscendo a prendere il comando del terzetto, ma dopo aver mantenuto un'andatura fortissima per tre o quattro giri fu costretto a lasciare l'iniziativa al nostro campione che continuando nello sforzo distaccò definitivamente tutti conquistando un vantaggio di oltre un centinaio di metri che conservò poi sino al traguardo di arrivo.

Ottima la prestazione dell'anziano Narduzzi, classificatosi al 4.o posto e 2.o della sua categoria e se i giudici di marcia si fossero dimostrati un po' più severi sullo stile di Prini, anche questo titolo sarebbe venuto a Trieste. Buone le prestazioni degli atleti del C.R.D.A. di Muggia, Toffoletto e Crasso.

Il ritiro della tessera federale
a 10 calciatori indisciplinati

Roma, 22

La Presidenza della Federazione calcio su proposta del Direttorio ha ritirato la tessera per atti di indisciplina a 10 giocatori; ha limitato invece la squalifica fino al 31 dicembre 1943 al giocatore Mancini di Verona.

Il trotto a Montebello
Domani settima giornata della riunione professionisti

Con inizio alle 16.30, si svolgerà domani a Montebello il settimo convegno della riunione professionisti.

Nella corsa principale, Premio Napoli, il velocissimo «Maraschino» si cimenterà a 40 metri da «Universo» e a 60 da «Leone Cancellieri», «Din-Don» e «Delio Attico».

I dilettanti correranno le due prove del Premio Gorizia, riservato alla classe media, mentre la classe minima ha a sua disposizione il Premio Isarco e il Premio Monte Sabotino. I buoni soggetti si troveranno riuniti ancora nel Premio Ponte di Brenta e nella corsa di classe Premio Quarnero.

Di questo interessante programma diamo qui sotto gli iscritti a tutte le corse:

Premio Napoli, lire 10.000: metri 2020: «Galeno», «Valtellina», «Din-Don», «Vimercate», «Delio Attico», «Leone Cancellieri»; m. 2040: «Universo»; m. 2080: «Maraschino».

Premio Isarco, lire 8000: m. 1620: «Lancia di Savoia», «Florana», «Attaccabrighe», «Iride», «Sottomarino», «Figaro», «Valdaosta», «Manuela», «Invitta», «Piemontesina», «Eride», «Acroma», «Florellina»; m. 1640: «Finnico», «Alea», «Makufa», «Artemio», «Adagio Biagio», «Araldo», «Berceto», «Anna Grande», «Centasto», «Jassana», «Oberina»; m. 1660: «Savoia», «Lorenzino», «Solimano», «Il Pordenone», «Vanagloria», «Accadia».

Premio Quarnero, lire 8000: m. 2000: «Sergio», «Bruca»; m. 2020: «Galeno», «Fabrizio», «Mondiale», «Amba Aradam», «Valtellina», «Caruso», «Vimercate», «Eolo», «Fortunato»; n. q.: «Paternello».

Premio Gorizia, lire 6000, dilettanti, correre due prove: m. 1600: «Scirè», «Bilbao», «Acroma», «Diavolino», «Accadia»; m. 1620: «Lauro», «Brianna», «Irzio»; m. 1640: «Mondiale», «Paternello»; m. 1660: «Muzio», «Leone Cancellieri»; n. q.: «Amba Aradam».

Premio Ponte di Brenta, discendente, lire 8000: m. 2000: «Monsone»; m. 2020: «Volontario», «Trovatello», «Sergio»; 2040: «Diavolino», «Scirè»; m. 2060: «Treviso», «Galeno»; m. 2080: «Arrio», «Fabrizio», «Caruso», «Vimercate», «Mondiale»; m. 2100: «Paternello», «Fortunato», «Valtellina»; m. 2120: «Universo», «Muzio».

Premio Monte Sabotino, discendente, lire 8000: m. 2060: «Acroma», «Valdaosta», «Eride», «Piemontesina»; m. 2080: «Marna», «Gaiolo», «Mughetto», «Savoia», «Finnico, «Lancia di Savoia»; m. 2100: «Manuela», «Oberina», «Berceto», «Patroclo», «Makufa», «Jassana»; m. 2120: «Il Pordenone», «Invitta»; m. 2140: «Langana», «Bruca»; n. q.: «Figaro».

Grande riunione natatoria
domani al Bagno Ausonia

Come annunciato, domani nella piscina del Bagno Ausonia avrà luogo la prima giornata di campionato assoluto maschile di società. Saranno presenti nove delle migliori società italiane di nuoto, e le gare in programma, che si presentano oltremodo interessanti, saranno le seguenti: stile libero m. 100, 400, 1500; dorso metri 100; rana m. 200; staffetta 200 per 4. Saranno presenti i migliori nuotatori italiani quali Brunelleschi e Costa, migliori sui 100 metri stile libero, Mosciani specialista per i 400 e 1500, Angeli e Cambissa, i triestini dominatori sul dorso, Bertetti e Galassi, i migliori ranisti del momento. Le finali avranno luogo nel pomeriggio alle 18.

Riunione natatoria per dopolavoristi

Domenica, 27 corr., indetta dal Dopolavoro provinciale ed organizzata dal D.I.M.M., avrà luogo la prima riunione natatoria per dopolavoristi. Con questa manifestazione s'inizia l'attività agonistica del Dopolavoro, che quest'anno ha un programma veramente di vaste proporzioni. Le gare di domenica sono riservate ai dopolavoristi e dopolavoriste non tesserati alla F.I.N. da almeno quattro anni. Le prove in programma verranno disputate sulle distanze fissate per le gare del Dopolavoro e cioè vi saranno le gare sui m. 50 stile libero e dorso, i m. 100 a rana, più una staffetta 4 per 50 stile libero maschile e una 3 per 50 femminile. Le iscrizioni vanno inviate al Dopolavoro organizzatore entro il 26 corrente.

UN LIBRO SULLA "SOLATIA,,

In questi ultimi vent'anni s'è talmente scritto con «disordinato entusiasmo», dicendo inesattezze o «diguazzando scioccamente nei luoghi comuni» o, con «premeditato opportunismo ci s'è messi a bruciare incensi» intorno alla terra di Romagna che, quando mi capita sott'occhio qualcosa — libro, rivista o giornale — che si riferisca alla *Solatia*, mi viene fatto di grattarmi la testa, sospettoso ed annoiato. Però — dato il mio infelice temperamento — non posso fare a meno d'interessarmene, se non altro per poter dire, a ragion veduta, corna e vituperio del libro, dell'articolo, dell'autore e dell'editore, se tutt'insieme, facendomi perdere il mio tempo, se lo meritano.

Ora mi chiedo: uno scrittore romagnolo come Giovanni Tonelli, giornalista battagliero e commediografo assai noto per diversi lavori fra i quali quel *Sistema di Anacleto* tradotto nelle principali lingue europee, polemica satirica contro il teatro cerebrale che, come disse Renato Simoni, «colpisce nel centro», e un editore come Mondadori, il «Mondadore» di d'Annunzio, possono trarre in inganno il sia pure poco agguerrito lettore? Possono deluderlo? Perchè, se anche i nomi non dovessero contare più niente, allora *ad salut manghéina*, il saluto Manghina.

Ecco ciò che mi sono detto, guardando nella vetrina del libraio del mio paese la copertina di un libro sulla quale era stampato: *Dal Santerno al Conca*, e, sotto, a mo' di sottotitolo esplicativo: *Itinerario romagnolo* (perchè, se qualcuno, fuori di Romagna, non lo sapesse, il Santerno e il Conca sono due fiumi che delimitano etnicamente e geograficamente la terra di Romagna al nord e al sud: l'uno passa presso Imola e l'altro, il Conca, scende nell'Adriatico vicino alla Cattolica).

C'era poco da stare in forse per me: un nuovo libro sulla Romagna la cui fascetta imbonitrice, poi, recava l'avvertimento: «E' un libro che non dovrebbe mancare in nessuna casa, specialmente in nessuna casa di romagnoli», e si acquista di colpo e si va dritti a vedere — curiosi e diffidenti in che si vuole — che cosa c'è dentro.

O

Apro il libro a caso. Pagina 189. Capitolo tredicesimo: *Un cuore in ogni zolla*. Leggo: «Se Dio scendesse sulla terra per annunciare agli uomini la felicità e dicesse: — Non avrete più dolori, ma gioie; non più lavoro, ma divertimento; non più miserie, ma ricchezze; non più guerra ma pace, — mentre tutta l'umanità farebbe il gesto di inginocchiarsi, il Romagnolo la fermerebbe col grido: — Un momento, ragazzi! — e, rivolto al Signore, con le mani sui fianchi e col tono perentorio, occhi negli occhi: — Va tutto bene, — direbbe, — salute, gioia, quattrini, pace; ma, e poi?».

Già: e poi?

Ecco l'incontentabilità che mai ha dato e mai darà requie ai romagnoli.

Il libro m'invita. E' un libro tumultuoso e sincerone. Anche Tonelli ammette che dire cose nuove sul vecchio tema è impresa ardua, però la sua bella sincerità mi piace, specie quando coraggiosamente esclama: «La Romagna propinata tutti i giorni ha provocato un po' di sazietà»; e se per addolcire la pillola ricorre alle pernici di Enrico IV, le quali, servite in tavola tutti i giorni, finirono per nauseare il re, vada per le pernici. «Inutile aggiungere — spiega — che tanto la Romagna quanto le pernici non hanno nessuna colpa se gli addetti alla bassa cucina hanno poca fantasia e molto cattivo gusto».

Un romagnolo che scrive sul carattere dei romagnoli, se non è finto, compie un atto di audacia. Ogni sua parola sarà passata sotto controllo: tutto sarà pesato, verificato, riscontrato. E quando ci s'imbatte in parole come queste: «Non è esagerato ciò che dico: la Romagna — voglio dire la sua gente — è stata maltrattata e misconosciuta dalla maggior parte degli scrittori (in modo addirittura indisponente da quelli che oggi presumono cantarne le lodi) allo stesso modo che le vicende politiche, astraendo dalla conoscenza del suo popolo, l'hanno premuta, frantumata e angariata durante molti secoli», è giusto che il lettore, mobilitandosi interiormente, si metta sul chi vive.

C'è sempre qualche cosa da imparare. Per esempio non sapevo che Sigismondo Malatesta, prima della battaglia, tenesse ai suoi soldati questo discorso:

«Ell'è vero che i nostri nemici sono più gente assai che noi non semo, ma noi semo più uomini; et avete fatto alli vostri dì più cose di reputazione di loro. Loro sono gente accogliticcie, male intendenti l'un con l'altro: e noi semo tutti una volontà e alevati insieme ricouoscendoci l'un l'altro le opere nostre, e non abbandonandoci mai».

Vogliamo rileggere queste parole, riferendole ai fatti che si svolgono oggidì, alla maniera nostra corrente?... Noi siamo uomini...

Oh, miracolo delle ricorrenze storiche!

M'interessa questo libro. In un paio di capitoli, l'autore riassume e sintetizza efficacemente tutto ciò che in materia di storia riguarda la Romagna. Sono illustrati fatti e uomini che hanno resa famosa questa terra, e si pensa alla sua nobile fatica: Tonelli deve aver letto per noi, prima di accingersi al lavoro, cataste di libri: e quando chiude la elencazione dei nomi dei patrioti e dei martiri di tutte le epoche, dando un'occhiata in giro come a vedere se il romagnolo d'oggi si riconosce in quello di ieri, non può trattenersi dall'ammonire: «Tutti si dona alla Patria: sostanze e sangue. E non si domanda compenso alcuno».

E a chi tocca, tocca.

Libro ricco di episodi e di aneddoti, è un peccato rovinarlo, trasportando sul giornale frammenti che perderebbero il loro mordente se tolti all'organicità dell'opera, la quale, si può dire, è nata proprio di getto. Lo dicono le date, poste sotto la parola fine: «Roma, 18 agosto — Forlì, 15 settembre»: appena ventisette giorni.

Per me il più bel capitolo del libro è quello intitolato: *Il ventre non ha orecchie*. Qui l'autore fa veramente man bassa di tutte le frasi fatte sotto le quali è stata sommersa la Romagna, lasciandosi trasportare dalla foga con una veemenza domenicana. E' uno sfogo antidemagogico che leggere è un piacere e che io qui voglio riportare se mai qualche lettore non si sentisse in grado di spendere le poche lirette per comprare il libro: «Se è vero che tutti in Romagna presumono di saper essere o vorrebbero essere comandanti — e questo è un altro loro difetto — è anche vero che al momento dell'azione stanno in riga, sanno obbedire». Poi, ampliando la visuale e uscendo dai confini della provincia, perchè, adesso, il malanno è diffuso un po' dovunque, dice: «La folla è un ventre, sordo e gorgogliante: essa è tuttavia materia da redimere, in questo sconfinato dramma che è la vita... Ma non fate confusione sulla parola *popolo*, perchè la forza belluina dell'intestino ha ragione anche di molti intellettuali, la cui gola è esperta della più raffinata ingordigia. Costoro, anzi, si mettono alla testa del branco e, trafficando il tradimento, gli aprono la facile strada che agevolmente scende nelle regioni mute di ogni luce spirituale, opposta a quella difficile che conduce alle altissime vette dello spirito ove s'accendono — bruciando come in un'estasi dolori e tormenti — le immortali fiamme dell'Ideale».

E anche questo è un tasto che farà male a parecchi...

«Il denaro — esclama — è alla base di tutte le ambizioni perverse. Ma poichè queste sono le più facili a realizzare, ecco che la corsa al denaro non ha soste: e tutti lo ghermiscono e ci si avvoltono dentro e se ne nutrono come copròfagi, poichè nessuna legge ancora afferra duramente questi sciagurati al collo e li costringe a guardare in alto dove brillano anche per gli imbecilli gli arcani suggestivi dell'Eternità. Ecco la nuova borghesia che sorge dal sangue di chi si sacrifica per la Patria. Ebbene: in Romagna sono sempre esistiti ed esistono, numerosi e più che mai impazienti, i pugnalatori di simile gente ingombrante».

Dopo queste gravissime parole, diamo una passatina al capitolo che tratta delle donne e dell'amore. «Gli uomini della Romagna — si legge a un certo punto — stimano molto le donne, tutte le donne, di qualunque paese, e, fatta eccezione in amore (dopo questa parola Tonelli ci mette il punto esclamativo), le rispettano: ma non sono capaci di farne l'elogio: la loro rude virilità teme di contaminarsi con una delicolezza».

Non so degli altri, ma, come romagnolo, posso testimoniare che ciò è quasi vero.

«Il romagnolo — si legge altrove, e sono pagine e pagine che raggiungono l'asciuttezza essenziale dell'aforisma — sa mentire, in amore, recitando con abilità e convinzione tali da trovare, dialettico com'è, argomenti formidabili coi quali finisce per ingannare persino se stesso. E, allora, nella più perfetta buona fede, dirà di essere lui vittima della donna. Invece questa affermazione è il trampolino per saltare ad altro amore... Però, se dopo tanti salti trova la *sua donna*, in quell'amore si queta: la famiglia è una cosa sacra: non saprà più mentire».

O

Giovanni Tonelli — posso anche dirlo — s'è sposato passata la quarantina. Salti, negli anni lontani — credo — deve averne fatti anche lui. Ma questo libro, che è il primo di una serie a essere stampato, dopo che egli s'è sposato, reca la dedica seguente: «A Elide e ai nostri figliuoli Paola e Costantino».

Va preso sulla parola: anche lui non saprà più mentire nè saltare.

Luigi Pasquini

VENTOTTO ANNI IN RUSSIA

UNA FAMIGLIA SPARITA PER SEMPRE

Giovanni Moderz diventa finalmente soldato italiano - L'arrivo di due ufficiali nel campo di concentramento di Kremenschug Le prime gioie dopo la lunga penosa attesa della liberazione

IV

«— Dove sono mia moglie ed i miei figli?»

Moderz ha ripetuto a Xenia l'angosciosa domanda, ma Xenia non è in grado di rispondergli. Sa soltanto, per sentito dire, che, quattro o cinque giorni dopo l'irruzione della Ghepeù, gli sgherri sono ritornati alla sua casa ed hanno portato via, con una macchina, la moglie ed i bimbi. Qualcuno in città avrebbe potuto, forse, fornirgli maggiori particolari. Ma bisognava lasciar trascorrere la notte...

Si è fatta la barba, ora, il nostro Moderz, o, meglio, prima l'ha tagliata con le forbici e poi ha adoperato il rasoio. Il rasoio sul viso dopo 7 anni! Ha voluto conservare questo, per lui, storico strumento che è servito a far scomparire l'ultimo residuo della sua paurosa avventura siberiana. Un piccolo grande cimelio fra le poche cose rimastegli; un ricordo preziosissimo. Si è fatta la barba, dunque, ed ha infilato una camicia ed un paio di pantaloni, che Xenia è corsa a comperare di buon mattino.

Esce e si dirige nuovamente verso la sua abitazione. Parecchi, ormai, lo riconoscono e vorrebbero rivolgergli cento domande. Ma lui ha un solo ansioso interrogativo che gli rode il cuore:

Una vana domanda

«— Che ne sapete di mia moglie e dei miei piccini?»

Molti alzano le spalle, troppi scuotono la testa, pochi gli fanno l'elemosina di una parola di conforto e d'incoraggiamento. Nessuno sa essergli utile. E' un appello, il suo, vano e disperato. Vagabondando per le vie e per le piazze, arriva fino al diabolico palazzo della Ghepeù, *che ha cambiato denominazione e si chiama* Nekevede *(Narodni Komissariat Vnutrenisch Diel). Si accosta allo sportello dell'Ufficio informazioni, spiega, insiste, supplica. Neppure un cenno di risposta! Ed è meglio che si allontani prima possibile, perchè rischia di ricadere nelle loro grinfie. La triste realtà ora lo incatena: sono scomparsi, non li vedrà più, forse non hanno resistito alle malvagità degli inquisitori. Perduti per sempre, i suoi cari; nè una sorella della moglie, che Moderz andrà a cercare, assieme a Xenia, fino a Bakù, saprà aggiungere altro. Ha vissuto all'oscuro di tutto ed aveva creduto, anzi, che la famiglia di Moderz fosse andata a risiedere in Italia, a Trieste, città nativa di suo cognato.*

Il tempo allevia, lentissimamente, il dolore di Moderz, il quale trascorre un breve periodo di assoluto riposo in casa di Xenia. Poi, siamo a metà febbraio del 1941, chiede di essere riassunto nella fabbrica di chiodi. Lo ottiene e si tuffa con voluttà nel lavoro per cercar di dimenticare. Ogni tanto, la sera, scivola inosservato per il rione ove aveva conosciuto, fra tante sofferenze, un po' di felicità; s'indugia vicino a quella casa tragicamente muta, e gli sembra, quasi, di riudire la calda voce della moglie, le risate dei bambini. Poi si passa una mano sul volto e gli resta solo negli orecchi, come una tragica inestinguibile eco, la stridula voce della vecchia spaurita che in quella notte del ritorno lo aveva scacciato minacciandolo.

Avvenimenti incalzanti vengono poi a ridestarlo dallo stato d'intorpidimento spirituale in cui era caduto. Un mattino, il 22 giugno, apprende dalla radio che la Russia è in guerra con la Germania. E' la unica notizia che riesce ancora ad avere, perchè la requisizione degli apparecchi è già in atto ed il suo segue la sorte degli altri. Di nuovo la guerra. Ne ha passate tante, che anche il fatto nuovo non lo turba, anzi gli schiude la possibilità di un ritorno in Patria. Che cosa, oramai, lo può tenere ancora legato a quella terra dannata? Non più affetti, non più impegni. Attende perciò con fiducia, sempre intento al suo lavoro, la liberazione definitiva.

I Tedeschi a Rostov

La marcia delle truppe tedesche è irresistibile, travolgente. Corre di bocca in bocca la voce che Rostov cadrà presto in loro possesso. Moderz esulta, e non si rammaricano neppure gli altri 3 mila operai, che non sono stati reclutati perchè militarizzati, i quali maledicono il suolo patrio per tante ingiustizie e soprusi sofferti. Ed una mattina di ottobre le poderose formazioni germaniche entrano a Rostov a bandiere spiegate. Giovanni Moderz si presenta al Comando, racconta le sue vicende, chiarisce la sua posizione. La fabbrica di chiodi verrà chiusa, ma i 3 mila operai saranno trasferiti a Kiev ed impiegati in altre aziende. Anche Moderz sarà con loro, in attesa della sua partenza per l'Italia. Ed intanto godrà di un trattamento speciale, avrà il suo salario, sarà il caposquadra di quel folto gruppo di maestranze russe.

Prima che l'assunzione degli operai sia riconosciuta e disciplinata, essi vengono assegnati ad un campo di concentramento di Kremenschug, nel quale si trovano pure migliaia di prigionieri: soldati sovietici. Naturalmente vi è una differenza: i borghesi lavorano, mangiano e dormono separati e la sorveglianza su di essi è limitata. Moderz è il loro comandante. Dispone per le razioni e per la confezione dei cibi, assiste alla distribuzione del rancio, provvede all'ordine ed alla pulizia delle camerate, assegna equamente incarichi ed interventi, si rende interprete di richieste e desideri, fa da anello di congiunzione tra il Comando tedesco ed i Russi.

E' una vita discretamente tranquilla e riposante, che prelude ad un domani ancora migliore; Moderz lo ha già ipotecato, questo domani, e compie, nelle giornate di quel periodo, altrettante tappe verso la completa resurrezione fisica e morale. In certi momenti, però, la nostalgia lo assale; quella parentesi lo spazientisce, l'attesa lo turba; e si domanda perchè, fino a quando dovrà attendere per realizzare il suo desiderio. Tutto ciò è giustificabile in un uomo che, come lui, porta sulle spalle il fardello di ventisette anni di dolori e che ora sente più che mai il richiamo della sua prima famiglia, di una casa, della sua casa e della sua città.

Spesso si trattiene a lungo, con un pretesto o con l'altro, nei pressi del Comando. Ed è lì, infatti, seduto su di un gradino, anche la sera del 15 dicembre 1941, allorchè vede arrivare una macchina militare e discendere due ufficiali italiani, un tenente colonnello ed un capitano. E' un attimo di commozione suprema: vengono per lui? Sono venuti a prelevare un soldato italiano, ma non lui. Un soldato italiano che non esiste, perchè lui solo qui è italiano. Tragico giuoco del destino. Cercano uno che non c'è e debbono ignorare uno che c'è? Si fa ardito; ferma il capitano, che sta seguendo il suo superiore negli uffici.

«— Signor capitano, sono Giovanni Moderz, Italiano, triestino. Fatemi venir via con voi!»

L'ufficiale lo invita ad attendere. Spiegherà il caso al colonnello e vedranno che cosa si può fare per lui. Ma deve attendere. Attendere: una parola! Moderz conta i minuti, non resiste più, bussa all'uscio dove gli ufficiali sono entrati, perdonino tutti, ma lo ascoltino! E gli ufficiali — il tenente colonnello Frescura, giornalista, comandante il 51.o Autogruppo, ed il capitano conte Cacciaguerra — lo ascoltano, sorridenti e gentili, e gli offrono una sigaretta, lo fanno sedere. In poche battute, Moderz ha rievocato il suo romanzo ed ha espresso il suo affannoso desiderio. «Ritornare»: è il verbo che racchiude tutto il palpito delle sue aspirazioni, è l'estrema volontà di un uomo che ha toccato il vertice della resistenza e della sopportazione, è la preghiera sommessa ma irrompente di un perseguitato dal destino. Ritornerà, glielo promettono sulla loro parola di ufficiali il tenente colonnello Frescura ed il capitano Cacciaguerra. Sarà questione di giorni, ma ritornerà: deve chiedere il decisivo tributo a quella fiducia, che lo ha sorretto per tanti anni e che lo ha portato fin sulla soglia della liberazione.

Se ne sono andati. E Moderz non vuol credere, non sa più sperare; la macchina della guerra è troppo colossale, le situazioni della guerra sono così importanti e assorbenti perchè ci si possa ricordare di un soldato, di un soldato per modo di dire, di un'unità insignificante in quella platea di morti e di vivi, di eroismi e di sacrifici, di urti e di vittorie, di abnegazione e di rinuncie. Questo pensa Moderz sconsolato, questa è la fissazione d'ogni ora, d'ogni minuto, mentre il tempo scorre imperturbabile lungo i foglietti del calendario. Ma la sera di un giovedì — tre o quattro giorni dopo la partenza degli ufficiali italiani — mentre passeggia senza pace per il campo, sente una voce che grida:

«— Italienischer Moderz! Italienischer Moderz!»

La grande notizia

Italiano Moderz? Chi è che lo va chiamando? E' un soldato tedesco, è del Comando. Moderz risponde e corre, vola e risponde, non ascolta nemmeno quello che gli gridano. E' sui gradini della palazzina, vede due automobili italiane, entra. Ecco là il tenente colonnello Frescura, che lo accoglie ancora sorridente, ecco il conte Cacciaguerra, ecco l'ufficiale tedesco che dirige il campo di concentramento. Ognuno ha una gentilezza, ognuno una parola lui. Hanno ottenuto il rilascio, partiranno immediatamente. Le nostre parole, in questo momento, non possono descrivere il tumulto di sensazioni e di emozioni che scoppia nel cuore di Moderz. Gli sembra ora di ricordare di essersi irrigidito sull'attenti piangendo e di aver rotto il silenzio della scena con un singhiozzo subito soffocato.

Salgono, sulla prima macchina, Frescura, Cacciaguerra e lui e arrivano sino al ponte sul Dnjeper, che era stato rotto dai massi di ghiaccio. Bisogna percorrere a piedi circa un chilometro di ponte; dall'altra parte ci sono due autocarri ad attendere. Ma la sentinella tedesca li ferma: gli ufficiali ed i soldati italiani del seguito possono passare, quel borghese assolutamente no. Frescura spiega e cerca di convincere, ma la consegna è consegna. La sentinella ripete di no. Allora i due ufficiali lasciano Moderz con un caporalmaggiore all'inizio del ponte e ritornano in macchina a Kremenschug per farsi rilasciare il permesso scritto. «Bada che non scappi — sussurra il colonnello Frescura al graduato italiano — tienilo d'occhio». Moderz ha sentito questa raccomandazione e ne rimane stupito. Non potrà fare a meno, una sera durante una cena, di ricordarla al colonnello Frescura con queste parole:

«— Voi temevate, signor colonnello, che io scappassi. E pensare che io, nel medesimo istante, pregavo Iddio che il contrattempo della sentinella non vi avesse indispettiti a tal punto da non farvi ritornare. Scappare? Sarebbe stato un voler sbattere la porta in faccia alla fortuna.»

Ore di gioia

L'assenza è breve e la sentinella ha il suo bravo lasciapassare. Varcano il ponte e riprendono la via su un autocarro, diretti a Dnjepropetrowsk. Moderz riceve accoglienze cordialissime e stringe presto amicizia con i soldati italiani. Oramai è anche lui uno di loro; gli hanno dato l'uniforme. E' il «soldato Moderz» ed ha anche lui un suo incarico. Ora serve finalmente la sua Patria.

E' la notte del Natale 1941; l'anno precedente s'era rivolto a Dio in una suprema preghiera perchè gli alleviasse i tormenti della «seconda Siberia»; e, due giorni dopo, il suo voto era stato esaudito con l'inaspettata liberazione. Stavolta si accosta ancora all'Onnipotente e lo ringrazia per tanto miracolo. Gli par di sognare. Hanno preparato, quei bravi ragazzi, una piccola riunione di ricorrenza. Ufficiali e soldati assieme, in una breve sosta del loro diuturno lavoro, attorno alla mensa, per un po' di pace. Ognuno dedica quella giornata ai propri cari lontani e si ricongiunge idealmente a loro ed i cuori battono all'unisono. Moderz è vicino al tenente colonnello Frescura, ch'egli considera come uno dei suoi salvatori, e si sente inebbriato da quell'atmosfera di cameratismo e di toccante famigliarità.

Si levano i bicchieri e si brinda al trionfo dell'Asse e della giustizia, ai futuri destini imperiali di una Italia grande e potente, alla pace duratura e generosa. E' la prima volta dopo ventisette anni che Moderz si ritrova assieme ai suoi connazionali ed in un'ora storica per il prestigio della terra natia. Ha l'anima traboccante di gioia: è, forse, il momento più bello della sua travagliata esistenza. E beve e beve, e chiacchiera, e ride, e racconta... finchè si sente brillo. Se ne rammarica e vorrebbe chiedere scusa ai simpatici commilitoni che lo accompagnano a letto per un lungo sonno ristoratore. Al risveglio, s'aprirà l'ultimo capitolo di questo avventuroso diario di Giovanni Moderz, il «prigioniero di tutti».

V. De Marco

I precedenti articoli sul diario di Giovanni Moderz durante ventott'anni di Russia sono comparsi in questa pagina giovedì 10, martedì 15 e giovedì 17 giugno.

Collaborazione franco-tedesca nel servizio antincendi. Sopra: un posto per la segnalazione dei luoghi colpiti da bombe nemiche; sotto: elaborazione alla carta topografica delle notizie

Fronte orientale: a forza di braccia, un cannone di grosso calibro viene tratto in posizione

Pompei fu cristiana?

Una gara di congetture su segni e simboli venuti via via alla luce

Quando nel 1853 l'archeologo Garrucci propose nel *Bollettino Archeologico Napoletano* il problema: «Si è rinvenuta alcuna cosa di cristiana credenza in Pompei?», fu come se suonasse la tromba perchè i più battaglieri fra gli studiosi delle antichità pompeiane scendessero in lizza. E cominciò una gara vivace di congetture su pretese testimonianze venute via via alla luce, con l'immancabile intervento della fantasia, che arrivava a ricostruire frasi intere sulla sola base di pochissime lettere mutilate o sbiadite tracciate sulle pareti. Chi affermava di sì, chi negava recisamente, chi si attaccava a una via di mezzo: cristiani veri e propri a Pompei no, ma giudei sì. A chi prestar fede? All'interessante problema dedicarono saggi interessanti i più eminenti archeologi, nè la questione può dirsi oggi risoluta, sia pure dopo la scoperta di un segno di croce scavato nella stanza di una casa della vicina Ercolano.

Testimonianze e fantasie

La maggior parte degli archeologi nega ogni valore di prova dell'esistenza di cristiani a Pompei a certi segni e simboli tracciati su anfore, lucerne, anelli, venuti alla luce negli scavi, dimostrando facilmente che essi non sono affatto appartenuti ai pompeiani, ma risalgono decisamente ad epoche posteriori alla catastrofe del 79 dopo Cristo, che seppellì sotto un'improvvisa pioggia di fuoco le cittadine distese ai piedi del Vesuvio: Pompei ed Ercolano. Restano però certe iscrizioni a carbone o graffite sulle quali gli archeologi si sono a lungo fermati: fra le più interessanti ricorderemo quella scoperta da un tedesco, che credette di leggerne così la terza riga: *igni gaude Christiane*. Molti accorsero al richiamo, ma sulla pietra nulla o quasi nulla poteva più distinguersi, chè, a dire dello scopritore, al contatto dell'aria il carbone, con cui l'iscrizione era stata fatta, s'era sbiadito. Nella pretesa frase egli credeva vedere una relazione con la persecuzione dei Cristiani ordinata da Nerone. Ma tanto la parola *igni* quanto la parola *gaude* sono arbitrarie: non resta che l'ultima *Christiane*, che è anch'essa abbastanza ambigua, giacchè di chiaro non esistono che queste lettere: *RISTI*: nulla di più. Anche a volerle completare come sopra, salta fuori un'obiezione assai seria: prima del II secolo nessuno diede ai seguaci di Cristo l'appellativo di *cristiani*: essi erano designati col nome di *giudei*, i quali, a loro volta, chiamavano i cristiani *Nazareni* o *Galilei*. Dunque?

Il posto in cui quella iscrizione a carbone fu scoperta è variamente indicato e denominato: da alcuni «una bottega», da altri «la parete di una grande stanza», da altri ancora «una vasta osteria», e finalmente da altri «un atrio di casa», luoghi, come si vede, eterogenei. Ma una cosa è sicura, ed è che il luogo, qualunque esso sia, è confinante con una casa malfamata. Dovrebbe bastare questo particolare a calmar le smanie dei sostenitori della tesi cristiana. Ma pare che quest'argomento non abbia ai loro occhi importanza se proseguono nelle loro congetture.

La "Casa dei Cristiani,,

In questa che essi chiamano la «Casa dei Cristiani» esiste un'iscrizione graffita perfettamente leggibile: *Sodoma Gomorra*. Il Vangelo di S. Matteo dice che Gesù aveva predetto agli Apostoli che le città le quali non li avessero ascoltati sarebbero finite sotto una pioggia di fuoco come Sodoma e Gomorra. I sostenitori della tesi cristiana deducono che il banditore del Vangelo autore del graffito non avendo trovato troppo bella accoglienza fra i signori pompeiani, li minacciasse del castigo profetizzato dal Signore. Ma è lecito fare tante congetture su due parole? E poichè nella Bibbia la catastrofe delle due città della Pentapoli è ricordata come punizione di certi peccatori, la cosa più probabile è che un giudeo dimorante a Pompei, scandalizzato dai costumi che vedeva praticare intorno a sè, volesse designare con quei due nomi la ridente e peccatrice cittadina campana. Giudeo e non cristiano, dunque.

Ancora: nella stessa casa esistono altri due graffiti: *mulus hic muscellas docuit* e *mendas mendaci salutem*. Eureka! — gridano i sostenitori ad oltranza della tesi cristiana — poichè i seguaci di Cristo erano accusati di adorare una testa d'asino (ma mulo è lo stesso che asino?), la prima frase *(il mulo qui insegna alle mosche)* sarebbe una chiara presa in giro del missionario, *mulus*, che insegnava alle femminette, *muscellas*. Ma *muscellas* può anche significare mulette, e poichè nella vicina casa non precisamente se ne possono ricorre spesso il nome di una certa Mula, non è arbitrario trovare una relazione tra questa signora Mula ed il *mulus* suo vicino, nè è difficile arguire quale genere di lezioni potesse impartire il signor *mulus* alle frequentatrici *(mulette)* del ritrovo. Altro che predicatore del Vangelo!

Si va troppo lontani

Ma c'è l'altra iscrizione: *mendax mendaci salutem*, sulla quale parrebbe impossibile equivocare. Ecco una seconda beffa — dicono i soliti convinti — ripetuta per giunta tre volte. Che l'accento dell'iscrizione sia ironico, sembra evidente: ma perchè vederci per forza una beffa contro un banditore del Vangelo? Per poco che pensiamo all'ambiente dissoluto, per non dire peggio, in cui il saluto è tracciato, ci viene naturale di riferirlo a promesse d'amore e giuramenti vari che non dovettero essere mantenuti. Non bisogna infatti dimenticare che nello stesso locale in cui queste iscrizioni, graffite o a carbone, chiare o sbiadite, sono venute alla luce, altre ne sono state scoperte di una volgarità e oscenità, così palesi e brutali da caratterizzare chiaramente la natura delle riunioni che in quella «casa» non proprio da educanda o «osteria» dovevano essere tenute. Insistere nel volerci trovare tracce di quei primi cristiani, la cui fede fu una grande fiammata che ne bruciò tutti i desideri terreni, è andare troppo lontano da quella che è la più elementare verosimiglianza storica. Come pensare che i primi seguaci della dottrina di Gesù potessero ritrovarsi in una casa le cui pareti mostrano ancora iscrizioni oscene e pitture ripugnanti e che tra esse, per di più, apprendessero dalla bocca del Missionario le parole alate della Verità e della Vita?

Livia de Paolis Tigher

Dischi nuovi

Borodin, Riccardo Strauss, Martucci, Pergolesi, Bonporti, - Musica operistica, romanze, canzoni

Poche opere conosce il repertorio sinfonico di così suggestivo e penetrante potere evocatore come quello schizzo sinfonico di Alessandro Borodin *(Nella Steppa dell'Asia Centrale)* che, composto nel 1880, giunse ancora a riscuotere l'elogio di Franz Liszt. E' certamente la cosa più felice che quello strano tipo di musicista abbia prodotto, musicista — si potrebbe dire — a tempo perso, continuamente distratto da altre occupazioni nella sua scombinata esistenza di medico, chimico e filantropo. Melodista convinto, e dotato di un estro naturale per l'arabesco decorativo e il languido modo danzante, Borodin porta nella sua ispirazione elementi innati di origine slavo-orientale. Ed è bene un fascino di sottile esotismo quello che si sprigiona dall'indimenticabile melodia che, al centro dello schizzo sinfonico, fiorisce, si avvicina crescendo fino a un fortissimo e poi dilegua stanca in uno sfondo di tremolanti bagliori e di remote silenziosità azzurre: nel deserto malinconico della steppa una carovana appare all'orizzonte, annunciata dal canto triste degli uomini, si avanza, incrocia quella che procede in senso opposto, e dopo la fuggevole animazione dell'incontro, dei saluti scambiati, entrambe affondano di nuovo nella solitudine piatta e sconfinata della steppa. Tutto questo c'è nella semplice parabola dinamica del pezzo che ora la C. E. T. R. A. presenta.

Lo stesso Failoni ha inciso pure uno dei più celebri pezzi sinfonici tratti dalle opere di Riccardo Strauss, che si addice straordinariamente al suo fervido temperamento direttoriale: quella voluttuosa *Danza dei sette veli* della *Salomè*, nella cui ronda turbinosa trova sfogo e quasi si scarica tutta ciò che di torbido e compresso v'è nell'atmosfera sensuale del dramma, e dove si manifesta appieno quella elasticità dei ritmi, che forma la caratteristica più spiccata dello stile straussiano.

Se Failoni ci ha guidati in una scorribanda attraverso il pittoresco esotismo d'un Oriente a volta a volta squallido e desolato, e poi acceso in esalazioni di aromi inebbrianti, Willy Ferrero ci riconduce un sano profumo di pane domestico e casalingo, con la *Novelletta op. 82* di Giuseppe Martucci. Tutta la critica, si può dire, è ormai d'accordo nel riconoscere che, fra le opere di questo coraggioso pioniere della rinascita sinfonica in Italia, la preferenza deve essere accordata non già alle opere di più vasta mole e di maggiori ambizioni formali — come le due *Sinfonie*, il *Concerto per pianoforte*, il *Quintetto* e le *Sonate* — ma ad alcune opere minori alle quali va già da un pezzo la preferenza ingenua degli ascoltatori: la *Tarantella*, il celeberrimo *Notturno* e questa non meno celebre *Novelletta*. «Carattere estremamente raccolto — scrisse di lui il Lualdi — chiuso, timido, quasi si direbbe che davanti alle grandi forme e alle opere di una certa mole, il maestro rimanesse quasi intimorito e impaurito». E un altro critico, il Gatti, dopo aver rilevato il carattere piuttosto culturale che artistico del nobile sforzo sinfonico di Martucci, conclude: «Forse i nostri discendenti conosceranno ancora di lui un *Intermezzo*, una *Serenata*, la celeberrima *Novelletta*, ma avranno sicuramente dimenticato le *Sinfonie*, il *Concerto* per pianoforte, il *Quintetto*».

Con la *Vendemmia* di Mulè, diretta magistralmente da Armando La Rosa Parodi abbiamo un colorito pezzo di musica moderna.

In tutt'altra atmosfera ci trasportano i due brani incisi dalla *Voce del Padrone* dall'Orchestra da Camera del Regio Conservatorio di S. Pietro a Maiella diretta da Adriano Lualdi con la partecipazione del solista Arrigo Pelliccia e con i quali chiudiamo la rassegna sinfonica per il mese di maggio. Nel *Concerto in si bemolle maggiore* di Giovanni Battista Pergolesi (trascrizione Lualdi) ritroviamo la caratteristica del grande maestro di Jesi il quale pur inserendosi nella tradizione del concerto italiano rinuncia alla opposizione fra il solo o il gruppo di soli e il grosso dell'Orchestra per attenersi a uno sviluppo più melodico e lineare. Nel *Concerto in fa magg. per orchestra d'archi op. 10 n. 15* di Antonio Francesco Bonporti (revisione ed elaborazione di G. Barblan) riscontriamo quegli elementi di grande semplicità e di spiccata eleganza formale che già si riscontrano in altri precursori della musica strumentale. Nessuna pesantezza nella sua concezione, nessun appiglio formalistico nello sviluppo tematico, ma invece una snellezza di ispirazione fusa a meraviglia col gioco temico, per cui dobbiamo essere veramente grati alla *Voce del Padrone* per la cura con cui è stata fatta la presentazione dell'opera di questo musicista «nobile dilettante di musica e famigliare aulico di Sua Maestà Cesarea, Regia e Catholica» come egli si qualifica nelle dediche di alcune sue opere.

Nel campo della musica operistica la C. E. T. R. A. ha questa volta un disco dell'insigne mezzo soprano Ebe Stignani e uno del baritono Carlo Tagliabue, che presta la sua poderosa voce al *Credo* dell'*Otello* verdiano, e a un'aria della *Carmen*, «Con voi ber». La Stignani fa valere le sue opere non solo in uno dei pezzi più tipici del repertorio dei mezzo soprani, il fosco e balenante racconto di Azucena «Condotta ell'era in ceppi», del *Trovatore*, ma anche nella cavatina di Rosina, *«Una voce poco fa»*, di quel *Barbiere di Siviglia* rossiniano, che noi siamo abituati a sentire interpretare da un soprano leggero, ma che in realtà fu tenuto a battesimo da un mezzo soprano famoso, qual'era la Righetti-Giorgi. E gli ascoltatori potranno facilmente persuadersi, grazie all'esecuzione della Stignani, che la celebre cavatina ha tutto da guadagnare se venga ricondotta al suo timbro originale.

In questo listino primaverile delle varie Case fonografiche il ponte fra musica seria e la consueta irruzione di musica leggera è rappresentato da un disco del tenore Albanese che interpreta per la C. E. T. R. A. due romanze dell'800 fra cui anche la celebre *Mattinata* di Leoncavallo, sempre gradita specialmente a chi conserva la nostalgia di un passato ancor recente e che pure sembra ormai tanto lontano, e da un disco della soprano Vera Montanari la quale anch'essa interpreta per la Columbia due romanze dell'800 fra le quali la non dimenticata *«Non t'amo più»* di Tosti che verrà certamente a resuscitare qualcosa di più di una curiosità compiacente da parte dei presenti dinamici nipoti.

Il discofilo

LE ULTIME DELLA NOTTE

UN DILEMMA INELUTTABILE

Vittoria o caos bolscevico

Mosca fa a modo suo il bilancio di due anni di guerra e ricorda gli obblighi alleati per il secondo fronte

Berlino, 22

Vittoria o caos bolscevico: l'ineluttabilità di questo dilemma, che dallo scorso inverno leva la sua voce ammonitrice nei cartelli murali di tutte le città del Reich, è la nota dominante dei commenti tedeschi al secondo anniversario della campagna nell'Est. D'altro canto le manifestazioni svoltesi in tale occasione nel campo anglosassone ribadiscono agli occhi del mondo europeo la fatale alternativa con una chiarezza che gli osservatori berlinesi non mancano di sottolineare.

Tradimento dell'Europa

Codeste manifestazioni sono state improntate a un servilismo repugnante che si esprime in una umile genuflessione, in elogi traboccanti di ammirazione e di devozione per il bolscevismo (« i bolscevichi — scrive il *News Chronicle* — hanno salvato l'Impero inglese dalla distruzione») e che in sostanza rilevano in forma impressionante fino a qual punto gli Inglesi si rendano conto della propria impotenza nei confronti di Mosca e siano sottoposti ai voleri di Stalin.

Si ha la precisa impressione a Berlino che con questa esagerata esaltazione del contributo militare [illegible]

La strategia sovietica

[illegible]

Le considerazioni militari che si leggono nella stampa del Reich sottolineano che di fronte a un avversario così potente come quello bolscevico la durata della lotta passa in seconda linea; quello che conta è l'esito finale, e su quest'ultimo, si dichiara, non possono sussistere dubbi. Qualche giornale ricorda che nell'ultima guerra mondiale le Armate germaniche riuscirono a piegare i Russi soltanto dopo tre anni e mezzo, nel corso dei quali avevano realizzato successi territoriali infinitamente minori di quelli conseguiti in questi ultimi due anni. E' vero che i bolscevichi hanno dimostrato negli scorsi inverni di avere imparato moltissimo della strategia germanica, ma l'elemento essenziale della strategia sovietica è rimasta la massa, lo spreco impressionante e spaventevole insieme di uomini e di materiali. «Le due ultime offensive invernali — scrive la *D. A. Z.* — sono costate ai bolscevichi assai più sangue che non le due prime offensive germaniche. E' evidente come questo brutale sciupio di uomini non possa continuare all'infinito. La lotta nell'Est non conosce più da molto tempo ormai il ritmo travolgente, l'impeto prodigioso delle prime campagne tedesche di questa guerra. Per domare i bolscevichi, dichiara il giornale, bisogna armarsi di energia e di calma, soprattutto di tenacia di pazienza».

«Tutti noi — osserva dal canto suo la *Börsen Zeitung* — incliniamo troppo facilmente a giudicare la situazione dell'Est dal punto di vista delle due offensive invernali. E' un errore. Bisogna tener presente il quadro generale della lotta, confrontare la situazione odierna con quella del 22 giugno 1941. Risulta così che malgrado i colpi subiti, le delusioni, le perdite, i momenti d'arresto, il bilancio è nettamente a nostro favore».

Gli obiettivi da raggiungere

L'Esercito più gigantesco che il mondo abbia mai veduto e che due anni fa stava schierandosi per invadere la Germania e l'Europa, è stato ricacciato indietro di un migliaio di chilometri. La propaganda britannica crede di avere buon gioco con il ricordare le varie profezie tedesche smentite via via dai fatti. Già il ministro Göbbels giorni addietro, come si ricorda, scrisse in *Das Reich* che nessuno è infallibile. Del resto — osserva la *Nacht Ausgabe* — non abbiamo mai dichiarato di voler riportare i Sovietici fino agli Urali o in Siberia. Il Comando germanico non ha mai avuto l'intenzione di affogare nell'immensità dello spazio russo. Si è detto invece da parte tedesca che si dovrà continuare la lotta finchè il bolscevismo abbia cessato di esistere come fattore militare, come minaccia per la Germania e il Continente. L'obiettivo non è stato ancora raggiunto. Il compito richiede tuttora l'impegno di tutte le forze disponibili e nuovi grandi sacrifici. Ma ci siamo avvicinati di molto alla meta.

Il nemico trovasi nella posizione di un Esercito assediato che, malgrado occasionali vittorie, è costretto a combattere disperatamente per la difesa della propria vita. E' pertanto puerile chiedersi dove si sarebbe forse oggi se non ci fossero stati Stalingrado e gli altri rovesci, inevitabili in tutte le guerre. Meglio domandarsi invece dove si sarebbe se Hitler il 22 giugno 1941 non avesse prevenuto l'attacco nemico.

Il giornale ricorda come la campagna abbia avuto inizio in una atmosfera del tutto diversa da quella della precedente campagna. L'opinione pubblica del Reich era spiritualmente impregnata: il soldato, malgrado le vittorie riportate su altri fronti, non si sentiva tuttavia a suo agio: le giornate del giugno di due anni fa avevano in [illegible]

L'esperienza di due anni

[illegible]

Taulero Zulberti

Il mondo uscì da un incubo

Quando la Germania prese le armi contro il comunismo

Madrid, 22

[illegible] mente avendo la sensazione di uscire da un incubo. La cristianità — prosegue il giornale — viveva sotto la minaccia permanente del comunismo, nessun Paese era libero dal morbo diffuso spudoratamente da Mosca ed una millenaria civiltà si sentiva irrimediabilmente minacciata di distruzione. Le grandi vittorie germaniche contro la Russia si ripercossero in tutti i cuori e per esse l'Europa ed il mondo devono gratitudine alla Germania che seppe fronteggiare le orde sovietiche quando ancora era tempo.

Ricordando le sfacciate richieste di Molotof a Berlino, il giornale scrive che se la Germania avesse accordato a Mosca una prima vittoria negoziando, l'Europa non avrebbe avuto salvezza. Grazie, invece, all'azione tedesca, essa reagì efficacemente ed oggi quello che da principio fu un duello Mosca-Berlino è una crociata continentale contro un regime assolutamente incompatibile con la più elementare forma di civiltà.

Che l'alleanza con il bolscevismo soddisfi molto gli Anglo-americani nell'attuale momento non si direbbe, scrive l'*Informaciones* rilevando che Stalin, rifiutando di intervenire alle conferenze con i suoi alleati, ha dimostrato che fa la guerra per proprio conto, creando agli Anglosassoni grosse difficoltà di indole pratica nella condotta della guerra.

Ibn Saud nega agli ebrei ogni diritto sulla Palestina

Ankara, 22

Sul dramma che da molti anni ormai agita ed insanguina la Palestina ha espresso la sua autorevole opinione in questi giorni Ibn Saud. In un'intervista concessa ad un giornalista americano, il Re dell'Arabia saudiana ha dichiarato che la questione degli ebrei in Palestina non è affatto complessa in quanto gli ebrei non possono accampare nessun diritto su quel Paese che spetta indiscutibilmente agli Arabi per averlo conquistato milletrecento anni fa e reso completamente mussulmano.

«Piuttosto che in Palestina, ha concluso Ibn Saud, *perchè non si provvede ad accogliere gli ebrei in un qualunque Paese d'Europa, dell'America o dell'Asia più adatto a questo scopo?».*

La risposta a questa domanda volutamente semplicista solo l'Inghilterra sarebbe in grado di darla. La Palestina rappresenta uno dei piloni di sicurezza sulla via dell'Impero britannico. Nelle mani degli ebrei essa continuerebbe ad essere virtualmente un possesso britannico. Nel caso contrario, invece, Londra dovrebbe rinunciare ad una base sicura poichè il popolo arabo vuol essere il solo sovrano su quella terra per la quale esso conduce, da anni, una lotta senza quartiere.

Un'insurrezione scoppiata nell'Iran

Località occupate e forze di polizia abbattute dai rivoltosi

Ankara, 22

Truppe capeggiate da Nazir Quashquai, hanno iniziato una rivolta nell'Iran, rivolta che ha carattere antibrittanico. Gli insorti hanno attaccato e battute le forze di polizia che custodiscono i campi petroliferi e le strade attraverso le quali passavano i rifornimenti diretti in Russia. Alcuni grossi convogli sono stati assaliti. Battute le forze di scorta, gli insorti si sono impadroniti di viveri armi e munizioni.

Le truppe insorte, alle quali si sono unite numerose bande di civili, minacciano di estendere l'agitazione alle provincie settentrionali mettendo in pericolo le comunicazioni fra il Golfo Persico e le frontiere sovietiche. Dopo sanguinosi combattimenti esse sono riuscite ad occupare la città di Filuzadad ed altre località. Il Governo di Teheran, obbedendo agli ordini degli Anglosassoni, allarmati per questo stato di cose, ha inviato contro gli insorti 5 colonne comandate dal generale Shahbakchto. Una di queste colonne, caduta in una imboscata, è stata battuta e dispersa.

IL "DRAMMA„ DI ALGERI

L'intervento dei padroni

pillola amara per De Gaulle e Giraud

«La riorganizzazione delle truppe francesi non è esclusivamente una faccenda francese»

Stoccolma, 22

Il cosiddetto Comitato di liberazione francese incomincia ad assumere un significato ironico anche per gli stessi generali dissidenti francesi. Per un certo tempo a Washington e a Londra si è ripetutamente e ostinatamente affermato che per quanto non ci si potesse arrogare il diritto di intervenire nel dissidio Giraud-De Gaulle, giacchè questi due generali, come tutti gli altri dissidenti francesi, erano pienamente sovrani delle loro decisioni, tuttavia, quando si è visto che le divergenze minacciavano, come del resto tuttora minacciano, di mutarsi in un vero e proprio conflitto che potrebbe avere ripercussioni persino tra le truppe che seguono i due antagonisti, Inglesi e Americani sono intervenuti a quanto pare in modo molto energico per ricordare che *«i padroni sono loro»* e che la tolleranza ha certi limiti.

Un dispaccio della "Reuter„

L'esempio di ciò che sta accadendo nell'Africa del Nord francese è molto sintomatico di ciò che diverrebbe la Francia metropolitana nel caso in cui i sedicenti «liberatori» vi mettessero piede.

Naturalmente tutte le informazioni che si hanno sul «dramma» di Algeri sono di fonte anglosassone e strettamente controllate dalla censura. Quindi è evidente che si fa tutto il possibile per non drammatizzare e in ogni caso per attenuare la portata del dissidio e delle ripercussioni che esso potrebbe avere. Ciò non di meno, anche così castigate, queste informazioni non possono che far meditare soprattutto i Francesi della metropoli. Un dispaccio da Londra dell'*Agenzia Reuter* informa: «Da fonte competente si dichiara che l'intervento alleato è stato deciso per scongiurare la crisi fra De Gaulle e Giraud e che tanto a Londra quanto a Washington si segue con viva apprensione il corso delle trattative di Algeri. All'inizio non si aveva l'intenzione di immischiarsi negli affari interni della Francia, ma le difficoltà crescenti e gli inconvenienti che esse hanno provocato hanno reso necessario di richiamare d'urgenza l'attenzione degli interessati data l'indispensabilità dell'unione dei diversi gruppi francesi. L'attenzione dei due generali è stata anche richiamata per quanto concerne la situazione generale, affinchè essi comprendano che finalmente è giunto il momento di chiarire anche la situazione politica che è tanto ingarbugliata. Si richiama anche la loro attenzione sul fatto che la creazione di un alto Comando francese non è per nulla una faccenda politica ma esclusivamente militare».

«Il *Daily Herald*, organo socialista — prosegue il dispaccio dell'Agenzia ufficiosa britannica — è del parere che la riorganizzazione delle truppe francesi non è esclusivamente una faccenda francese. Essa compete all'Alto Comando interalleato considerato che le unità francesi devono operare sotto questo stesso Comando. Una riorganizzazione delle truppe francesi che esigerebbe parecchi mesi, durante i quali le truppe francesi sarebbero incapaci di manovrare e di servire, non appare punto desiderabile all'Alto Comando interalleato.

«I circoli diplomatici hanno l'impressione che l'energico intervento alleato si limita per ora a questioni militari e non concerne le differenze politiche. Il *Daily Express* parla del malessere causato tanto a Londra quanto a Washington. Gli alleati hanno fatto sapere ai generali De Gaulle e Giraud per il tramite dei loro rappresentanti ad Algeri Mac Millan e Murphy che sarebbero felici di vedere tutti i Francesi uniti in una lotta contro il nemico comune».

Le scuse di De Gaulle

Ancora più singificativo è quest'altro dispaccio da Algeri dell'Agenzia ufficiosa britannica in cui è detto: «La riunione del Comitato francese di liberazione nazionale è stata rinviata a tarda ora di martedì perchè la situazione in seguito all'intervento degli alleati si è complicata ancor di più. Si apprende da fonte autorizzata che i membri del Comitato avevano redatto lunedì sera una formula che avrebbe potuto rendere possibile un nuovo progresso, ma questa volta sono stati gli alleati a respingere il piano. La controversia continua ad agitarsi intorno alla questione delle truppe francesi questione che è oggetto di discussioni molto animate tanto da una parte che dall'altra. I Commissari non vogliono provocare una immediata rottura che sarebbe questa volta definitiva, ossia senza possibile appello».

Frattanto la ragione ufficiale addotta per giustificare il rinvio della seduta è che il generale De Gaulle è... indisposto. Infatti De Gaulle non era presente alla riunione del Comitato e ciò, come si può ben comprendere, costituisce un aggravio della crisi. Infine un altro dispaccio, sempre da fonte ufficiosa britannica, da Algeri mette in rilievo che l'intervento degli Anglosassoni ha costituito una pillola amara non soltanto per Giraud da una parte e De Gaulle dall'altra ma per tutti e due considerati come Francesi. Se l'Agenzia britannica fa questa constatazione ci si può immaginare quale deve essere stato l'effetto dell'intervento anglosassone. E' evidente che gli Anglosassoni desiderano impedire una disorganizzazione delle truppe francesi nel momento in cui queste devono essere utilizzate dagli alleati.

Gli Stati Uniti confermano

le loro mire egemoniche nel Medio Oriente

Istanbul, 22

Il sottosegretario del Ministero delle Informazioni americano ha dichiarato in una riunione di giornalisti che gli Stati Uniti non hanno alcuna intenzione di ritirarsi dopo la guerra dai Paesi del Medio Oriente. Essi vi dovranno curare i loro interessi economici e fare in modo che non vi siano più disordini per la difesa di tali interessi.

Queste affermazioni vengono commentate nei circoli arabi come uno smascheramento dell'affarismo americano che sta invadendo senza scrupoli i Paesi islamici.

Si commenta anche qui la dichiarazione di Knox secondo cui gli Stati Uniti non potranno disarmare dopo la disfatta dell'Asse perchè gli altri Paesi «potrebbero minacciare l'America». E' evidente che questi altri Paesi non potrebbero essere che la Russia e la Granbretagna.

L'assemblea generale a Ouchy

dell'Unione internazionale della radiodiffusione

Losanna, 22

A Ouchy si è aperta l'assemblea generale dell'Unione internazionale della radiodiffusione sotto la presidenza del direttore generale della radiodiffusione svizzera. La assemblea, alla quale partecipano 21 Paesi, si occuperà di questioni amministrative e dei problemi giuridici interessanti la radiodiffusione.

IL TERREMOTO NELL'ANATOLIA NORD-OCCIDENTALE

Adapazar è un ammasso di rovine

Oltre 1300 cadaveri finora estratti dalle macerie - Vasti incendi nella città semidistrutta spenti per fortuna da un nubifragio

Budapest, 22

Sui gravi danni causati dal terremoto in una vasta zona dell'Anatolia nord-occidentale si hanno oggi i seguenti nuovi particolari: A Istambul con treni della Croce Rossa sono stati trasportati numerosi feriti. Diversi fra i più gravi sono deceduti durante il viaggio.

I danni maggiori si sono avuti nella città di Adapazar dove nessun edificio è rimasto intatto. La città non è che un enorme ammasso di rovine. Il panico impadronitosi della popolazione è aumentato ancora quando si sono sviluppati vasti incendi. Per fortuna il nubifragio che si è poi abbattuto sulla città ha contribuito a spegnere gli incendi. Le case ancora abitabili non sono neanche il dieci per cento.

Fino a stamane dalle macerie sono stati estratti oltre 1300 cadaveri. Rilevante è il numero dei feriti. La città è circondata dalle truppe. I lavori di sgombero e di soccorso sono effettuati dai soldati coadiuvati dalla gendarmeria e dai volontari. Sono state istituite cucine di fortuna per la distribuzione di viveri ai superstiti.

Scorrendo giornali e riviste

Un'idea del disorientamento che regna in Inghilterra

Lisbona, 22

Un'idea abbastanza precisa del disorientamento che regna in Inghilterra a proposito della situazione e di quelli che potrebbero essere i suoi ulteriori sviluppi, si può avere scorrendo i quotidiani e altre pubblicazioni e riviste inglesi. Per quanto, a prima vista, possa sembrare strano, questo disorientamento si è accentuato dopo quelli che la stampa anglosassone era stata unanime nel decantare come imprese poco meno che leggendarie, successi strategici, vittorie luminose delle armi alleate, destinati ad avere un'importanza decisiva sulla condotta e sull'esito della guerra.

Indignazione per il contegno del popolo italiano

La verità è che i numerosi geni politici e militari che pontificano dalle colonne dei giornali, che parlano alla radio, che hanno l'incarico di imbottire il cranio dei cittadini anglosassoni, le hanno sballate troppo grosse ed ora, dinanzi alla realtà, si trovano a malpartito ed hanno quasi l'aria di prendersela col nemico perchè le cose non sono andate e continuano ad andare in modo diverso da quello che avevano solennemente annunciato. Essi sono indignatissimi, ad esempio, per il contegno dell'Italia. Prima era stato detto che il popolo italiano non avrebbe sopportato a lungo i disagi della guerra; poi, che i bombardamenti scientifici dei «gangsters» alleati ne avrebbero stroncata la resistenza. Invece è accaduto l'opposto, col prolungarsi della guerra, la coesione del popolo italiano, stretto intorno al suo Duce, e la sua decisione di battersi sino alla vittoria si sono andate rafforzando, e le bombe gettate a migliaia sulle città italiane, senza discriminazione di sorta, non hanno fatto che moltiplicare l'odio per il barbaro nemico che, col suo cinico furore, distrugge monumenti insigni, ospedali, scuole, basiliche, abitazioni civili, facendo strage di inermi cittadini, di agricoltori, di donne, di bambini.

L'Italia che, secondo la stampa inglese, era prossima al crollo, è invece blocco monolitico, decisa alla lotta come ieri, più di ieri, risoluta a battersi, a vincere.

Per Pantelleria, gli Inglesi hanno continuato settimane e settimane a descrivere le difficoltà dell'impresa, l'ostinata tenacia, l'eroica resistenza della piccola guarnigione italiana, che malgrado le ripetute intimazioni di resa, continuava a resistere. Questi ipocriti elogi non avevano altro scopo che quello di mettere in evidenza l'azione delle forze alleate e di valorizzare il loro successo, guardandosi bene, però, di ricordare che esse si battevano nella proporzione di cento contro uno, e avendo a disposizione mezzi enormemente superiori.

"Tutto è ormai pronto per l'invasione del Continente„

Ma oggi, a cose fatte, non è più così: bisogna tentare di svalutare tutto ciò che è italiano. «Strategicus» nello Spectator *a proposito della caduta di Pantelleria scrive che:* «I punti che meritano speciale attenzione sono la potenza delle formazioni e la potenza che ha causato la loro distruzione». *Crifford ritiene che l'isola* «si sarebbe potuta difendere se presidiata da truppe di primo ordine». *Facendo rilevare la potenza delle fortificazioni dell'isola, egli afferma* «non essere probabile che gli alleati si trovino di fronte a difese più potenti di quelle». *E per svalutare la difesa della guarnigione osa affermare che quella della mancanza d'acqua era una pura invenzione. Crifford prosegue ed osserva che* «cercando di applicare le lezioni apprese a Pantelleria alla Sicilia e alla stessa Penisola italiana si deve tener conto di un fattore importante: l'estensione di Pantelleria».

Lo stratego lascia intravvedere la ripetuta minaccia dell'invasione, minaccia che non fa paura a nessuno perchè l'Italia è pronta con mezzi potenti, con tutta l'unità del suo popolo a rendere vano qualsiasi tentativo del genere.

L'argomento del secondo fronte è tenuto vivo se non altro per far piacere ai Sovietici. Il Time and Tide *scrive che* «Tutto è ormai pronto per l'invasione del Continente». *Il giornale prevede una battaglia lunga e dura e afferma di mancare di* «qualunque indicazione sulle intenzioni del nemico» *che sono invece notissime poichè esso ha ripetutamente dichiarato di essere pronto a respingere qualsiasi tentativo del genere.* «Nessuna certezza — *dice il* Time and Tide — che il suo morale *(quello del nemico)* sia intaccato».

Non è intaccato affatto. Anzi su questo punto gli Inglesi si preparano ad avere delle dolorose delusioni.

The National Review *esamina in un articolo la situazione politica e militare degli alleati alla vigilia degli avvenimenti estivi. Vi si legge tra l'altro:* «Gli Inglesi si sono abituati a considerare questa guerra semplicemente come una forma più odiosa di quella napoleonica. Dobbiamo peraltro guardarci dal pericolo che assuma gli aspetti finali inconcludenti della guerra dei sette anni». *L'articolo prosegue dicendo che* «l'Asse può prolungare la guerra al di là delle aspettative degli alleati». «I Tedeschi — *prosegue il giornale* — sono decisi a non farci rientrare in Europa. Guardiamoci da pericolose illusioni sulla gravità del compito che ci attende e non ci abbandoniamo alla speranza pericolosa che la situazione morale della Germania renda più facile tale compito».

Il cons. naz. Ernesto Cauvin alla Direzione generale dell'alimentazione

Roma, 22

Con provvedimento in corso del ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, il cons. naz. dott. Ernesto Cauvin è stato incaricato di reggere la direzione generale dell'alimentazione.

Due condanne del Tribunale speciale

Roma, 22

Tale Rovida Aldo, impiegato all'Ufficio annonario del Comune di Catania, sottrasse dal suo ufficio stampati di tessere annonarie (circa 800) e timbri che vendette ad Olivieri Giuseppe. Questi in parte le rivendette e in parte le usò; gliene furono tuttavia sequestrate e inutilizzate circa 500.

Il Rovida è stato condannato dal Tribunale speciale per la difesa dello Stato ad anni 8 e mesi 2 di reclusione e a lire 9 mila di multa, l'Olivieri ad anni 6, mesi 1 e 2500 lire di multa.

I Buoni del Tesoro 1950

L'estrazione dei premi minori

Roma, 22

Presso la Direzione generale del Debito pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila relativi alla scadenza 15 agosto 1943-XXI per le Serie dei Buoni del Tesoro novennali di scadenza 15 febbraio 1950-XXVIII appresso indicate:

SERIE 15.a: I 2 premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 45.395 e 1.352.425.

I 4 premi di lire 50 mila ai Buoni 657.039 1.428.685 1.618.556 e 1.812.469.

I 50 premi di lire 10 mila ai Buoni:

24.571 25.087 40.404 66.442
93.179 108.522 153.127 156.516
230.144 308.322 310.609 345.618
365.054 475.793 49.508 517.873
677.478 710.539 724.067 747.714
749.026 791.060 821.829 886.342
1.028.099 1.055.810 1.166.837 1.225.381
1.235.091 1.239.927 1.254.579 1.295.477
1.296.487 1.308.334 1.313.985 1.323.571
1.342.062 1.388.932 1.461.881 1.467.623
1.506.285 1.507.360 1.534.966 1.563.622
1.705.203 1.751.012 1.789.810 1.850.663
1.864.111 e 1.977.248.

SERIE 16.a: I due premi di lire 100.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 216.933 e 1.382.268.

I quattro premi di lire 50.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 217.877 603.504 765.870 e 1.165.304.

I cinquanta premi da lire 10.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni

76.733 198.748 250.597 264.292
266.217 294.644 349.966 398.588
399.730 418.041 462.323 467.063
558.285 579.741 612.477 623.185
663.843 670.115 838.273 879.391
884.798 965.763 1.035.731 1.043.120
1.062.393 1.066.116 1.124.167 1.127.172
1.127.447 1.159.250 1.264.415 1.271.468
1.299.682 1.341.211 1.343.487 1.366.675
1.367.440 1.440.368 1.483.132 1.525.342
1.629.290 1.641.654 1.641.714 1.675.944
1.750.575 1.783.243 1.870.033 1.960.466
1.973.835 1.989.508.

Rino Alessi - direttore
Mario Nordio - caporedattore - resp
Società Editrice del «Piccolo»

Ieri è deceduta improvvisamente

MARIA ved. RUBINI

d'anni 71

Ne dànno il doloroso annuncio, i figli MARCO, MARIO, FERRUCCIO, le nuore, i nipoti, in unione agli altri parenti.

I funerali avranno luogo giovedì 24 corrente, alle ore 10.30 dalla cappella mortuaria dell' Ospedale. Trieste, 23 giugno 1943-XXI.

E' morta

Antonia ved. Rocco n. Abbà

lasciando nel dolore il fratello MICHELE, il figlio adottivo MARIO (assente), i nipoti ABBA', CUZZI, SPONGIA, DANDOLO e QUARANTOTTO.

A tumulazione avvenuta, la ricordano a quanti la conobbero e stimarono.

Trieste, 23 giugno 1943-XXI.

UNA PRECE

ERRATA - CORRIGE

Nella necrologia apparsa nel *Piccolo* del 19 corr., leggasi

Sofia Soucek nata Sullig